TORINO
Anno 72 - Num. 30
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
4 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La pedina sovietica nel mondo mediterraneo

Londra e Parigi mobilitate da Mosca a favore dei rossi di Spagna -- Le insidie umanitarie di Chautemps e lo zelo marinaro di Eden

Confusione e menzogne nella stampa britannica

Il romanzo dell'«Endymion»

Londra, 3 febbraio.

Sul fronte della politica estera, intensa attività propriamente. E, per la sua stessa natura di preparazione, è stata di attività tutt'altro che chiara.

Londra — che negli ultimi quadrimestri ha fatto la politica del pendolo — continua con quel sistema. Mentre cerca di trovare qualcuno che si faccia mediatore perchè il Giappone si fermi, giuoca con Mosca e con Parigi per preparare un piano che dovrebbe innescare il Giappone stesso; mentre il Governo parla poco ma spinge molto il piano van Zeeland, si sente perfettamente che l'Inghilterra si dà della gioia per ogni cannone di maggior calibro che Roosevelt stanzia in difesa dei tanti ideali demoplutocratici.

Mentre la stampa inglese butta fuori colonne e colonne di falsità (l'ultima quella del siluramento dell'Endymion) si parla ancora di desiderio di chiarificazione totale con Roma; e mentre si tratta con Berlino (la venuta dell'ambasciatore britannico precede, si dice, soltanto di poco quella del Ministro della Giustizia dott. Franck che dovrebbe essere il primo uomo di Governo del Reich a venire a Londra per discutere sugli argomenti trattati da lord Halifax in Germania) si scrive e si parla per fare a Londra, Washington, Parigi e Mosca, un repulisti dell'autoritarismo.

Nella cinquantina righe che precedono si è detto tutto o quasi tutto quello che bolle e che si raffredda nelle pentole della White Hall. Ma c'è un punto su cui tocca insistere: l'affondamento dell'Endymion ha dato modo alla stampa inglese di dare un'altra prova della propria capacità a fare della propaganda, cioè a far vedere bianco quel che è nero, a far diventare sottomarino — possibilmente italiano — quella che è una mina, certamente spagnola.

Abbiamo riferito ieri, parola per parola, i passi essenziali della intervista telefonica avuta dalla Evening Standard con il capitano Thomas, primo ufficiale della nave affondata, il quale ha detto di non essere sicuro che fosse un siluro e di non aver veduto nè prima nè dopo l'affondamento alcun sottomarino. Stamane i giornali fanno dire a Thomas che è stato un siluro, non una mina. Per noi la testimonianza vera è la prima: le modificazioni e le contraddizioni successive puzzano di subornazione lontano miglia.

Ma lasciamo andare anche questo e stiamo ai fatti. Dal racconto, quale è stampato dai giornali di oggi, il Thomas dice che quando avvenne lo scoppio egli stava sul ponte. Ecco qui la prova della bugia. Come può un ufficiale sul ponte di comando non vedere con la nave ferma ed il mare calmo un siluro, anche nella scarsa luce dell'alba? Ma c'è di più: il Thomas dice, nella sua seconda testimonianza, che non gli pare possa essere stata una mina perchè se così fosse stato, la vedetta, che era a prora, l'avrebbe segnalata. Ma se quel marinaio avrebbe potuto segnalare una mina, come non avrebbe potuto vedere e segnalare un siluro che ha una chiara scia, che rende anche del rumore, mentre la mina galleggia morta e inerte? A chi la vuol dar da bere il capitano Thomas? Ma forse, anzi certamente, non è questo povero ufficiale di una povera e piccola nave affondata che la vuol dar da bere. E' la stampa — ancora una volta la libera e veritiera stampa inglese — che ha avuto il dovere di schiacciare con colonne (unanimemente accettando la seconda, presunta testimonianza) la prima testimonianza, quella stampata ieri sera dallo Standard.

Quanto alla proposta fatta da Eden agli ambasciatori d'Italia e di Francia, cioè che alle navi di pattuglia nel Mediterraneo sia dato ordine di affondare senz'altro qualsiasi sottomarino che fuori dalle acque territoriali sia immerso, ne ha dato modo di propinare ai propri lettori altre abbondanti dosi di droghe, capaci di creare la psicosi di guerra.

Leo Rea

Propositi bellicosi inglesi per pattugliare il Mediterraneo

Londra, 3 febbraio.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, in una nota che sarà pubblicata domattina, precisa che il Governo francese avrebbe ormai accettato le proposte britanniche circa un rafforzamento dei termini stabiliti a Nyon per il servizio di pattuglia nelle acque del Mediterraneo. Il giornale scrive:

«E' ormai accertato che le navi francesi e britanniche in pattuglia nelle zone a loro assegnate qualora incontrassero un sottomarino che sia immerso e fuori dalle acque territoriali, faranno del loro meglio per distruggerlo. Posso inoltre affermare — scrive il giornale — che quando una nave sarà affondata, e potrà essere stabilita l'identità del colpevole, il comitato di Nyon si riunirà nuovamente e autorizzerà la confisca di qualunque proprietà appartenente allo Stato colpevole, in modo da ricompensare appieno il valore del danno recato».

Frenesia italofoba dei democratici francesi

Parigi, 3 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato stamane della situazione internazionale ed ha approvato una esposizione di Delbos sulle tre principali questioni del momento: Estremo Oriente, Patto societario e Spagna. Il comunicato distribuito ai giornalisti non presenta caratteri particolari e non contiene la minima allusione alle vicende del controllo navale nel Mediterraneo. Negli ambienti ufficiali si osserva tuttavia che essendosi il siluramento dell'Endymion verificato nella zona britannica, secondo il ministro degli Esteri francese la Francia non ha iniziative speciali da prendere e, tutto quel che può fare, si limita ad associarsi ai provvedimenti proposti dall'Inghilterra.

In contrasto con la calma manifestata nelle sfere ufficiali, gli ambienti politici e giornalistici, specie di sinistra, tradiscono una agitazione crescente che non si sa se sincera o simulata ad arte per gettare l'allarme nel pubblico, forzare la mano agli uomini di governo e provocare il peggio.

L'Oeuvre attribuisce a Londra l'intenzione di riprendere le proposte bocciate l'anno scorso a Nyon quando si stabilì il sistema delle pattuglie di vigilanza contro i sommergibili, cioè l'obbligo per le Potenze rivierasche del Mediterraneo di mantenere i propri sottomarini nel limite delle rispettive acque territoriali e l'estensione della sorveglianza internazionale anche alle acque territoriali spagnole. Prospettando l'ipotesi che il Governo italiano possa trovare eccessive le due clausole indicate e rifiutarsi ad applicarle o eventualmente ritirarsi dal comitato di Londra, l'Intransigeant, facendo eco ai giornali inglesi, insinua che si avrebbe in tal caso la prova che i corsari sono gli italiani. L'Humanité, dal canto suo, ripiglia con maggior furore di ieri le accuse contro l'Italia in un articolo dove Cachin mette sul conto della nostra Marina il siluramento del 31 gennaio e sul conto della nostra aviazione i bombardamenti della costa orientale spagnola e domanda: «Fino a quando la politica del governo dei successori incoraggerà i provocatori di guerra, i barattieri di patti che da anni ci sfidano, ci ingannano, schiaffeggiano i loro consoli, attaccano le automobili dei loro ambasciatori, affondano le loro navi e bombardano i loro territori?».

La conclusione di Cachin è la solita: che la Francia deve riaprire a due battenti le porte dei Pirenei. Indalecio Prieto non ha forse dichiarato alla delegazione parlamentare francese mandata a far atto di solidarietà presso le Cortes che se la Francia permettesse il transito delle armi e munizioni per la Spagna la guerra sarebbe finita in tre mesi?

Vero è che le rivelazioni sul contrabbando alla frontiera giunte da Vienna ai giornali italiani giustificano i più ampi dubbi sul bisogno di un permesso in proposito; ma i comunisti francesi e del fronte popolare hanno forse bisogno di impacciarsi di simili scrupoli?

Orchestrata da Mosca, la campagna contro Delbos ripiglia, dunque più violenta che mai perchè non lo si trova abbastanza docile alle pressioni di Litvinof e perchè lo si vede recalcitrante a lanciarsi in un passo comminatorio contro Roma. E sempre allo scopo di aggravare la situazione, ecco che ora si pensa a fare della proposta Chautemps per l'umanizzazione della guerra aerea una macchina di guerra contro il governo di Salamanca. Perchè Barcellona si è affrettata infatti a rispondere alla decisione della Camera dei Comuni annunziando di aver cercato nel conto proprio la sospensione delle rappresaglie aeree? Per togliere alla proposta Chautemps il carattere di un passo rivolto ad ambedue gli avversari per eliminare il pericolo che essa venga sfruttata come riconoscimento di belligeranza, per obbligare Londra e Parigi a trasformare il loro intervento mediatore in una pressione unilaterale su Franco e rendere impossibile all'Italia di associarvisi e aggravare così la tensione fra essa e i franco-inglesi.

Quasi non bastassero tali risorse delle sfere di sinistra, anche giornali apparentemente moderati, quali l'Intransigeant, si lasciano guadagnare dalla causa dell'allarmismo e lanciano la voce del concentramento di sei Divisioni in Libia, mentre cercano nell'uno o nell'altro incidente della politica interna tedesca la prova che Hitler stia sbarazzarsi degli elementi moderati della Reichswehr per fare la guerra. Guerra in Spagna, guerra in Oriente, guerra dovunque. La psicosi del conflitto inevitabile imminente si estende di giorno in giorno. E intanto il Petit Parisien rileva in un articolo di un tecnico militare che con i 45 mila operai di cui dispone e senza bisogno di chiedere nuovi crediti, ma limitandosi a impiegare razionalmente quelli già assegnatile, l'aviazione francese è in grado di allestire mille aeroplani all'anno.

Concetto Pettinato

Molotof dice che i Sovieti vogliono controllare il Mediterraneo

Varsavia, 3 febbraio.

Degli armamenti e dei piani bellici dell'Unione Sovietica si occupa oggi diffusamente il quotidiano Gazeta Polska, di solito bene informato degli avvenimenti che si svolgono nel paese confinante. Le ultime sedute del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. sono a tale proposito più che istruttive. Infatti, il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, il quale si era aggiunto il Presidente della Commissione degli affari esteri, ha rivelato nei suoi discorsi i piani bellici della Russia sovietica, giustificandoli come una necessità di difesa contro una eventuale pretesa aggressione alla frontiera polacca e romena. Zdanov ha voluto presentare l'U.R.S.S. come un innocente agnello esposto alle continue provocazioni del Giappone. A tale proposito Zdanov non ha risparmiato il Commissario agli esteri Litvinof, rimproverandolo di essere troppo remissivo di fronte alle cosidette provocazioni giapponesi e di fronte alla politica francese, la quale tollererebbe l'esistenza di organizzazioni terroristiche antisovietiche. Ma l'accusa più sfrontata è quella riguardante i Consoli esteri, rimproverati da Zdanov di condurre una attività diretta contro il paese che li ospita. Queste inaudite insinuazioni contro il Corpo consolare estero furono riprese perfino dal presidente del Consiglio dei Commissari del popolo. Ma, sia Molotof che Zdanov si sono guardati bene dal provare le loro fantastiche accuse dirette contro il corpo consolare.

Evidentemente però la menzogna e l'insinuazione dominano oggi la vita politica sovietica. Questa furibonda campagna contro i consoli esteri e i pochi cittadini stranieri rimasti ancora nel paradiso rosso, condotta con inaudita violenza dalla stampa sovietica, è diretta a mascherare gli intensi preparativi bellici, che hanno lo scopo di provocare una guerra generale. Molotof ha annunciato la necessità di procedere al più intenso armamento navale, al fine di controllare, non soltanto il mar Baltico, ma anche — sono parole di Molotof — il Mediterraneo, dove la potenza italiana mette in pericolo gli interessi dell'Unione sovietica. Gli insuccessi in Spagna, dove i bolscevichi stanno prendendo delle meritate lezioni, preoccupano vivamente gli uomini del Cremlino. La Polonia e gli Stati baltici — conclude il giornale polacco — per la loro stessa sicurezza debbono correre ai ripari onde fronteggiare qualsiasi eventualità e minaccia che dovesse pervenire dall'Unione sovietica.

d. a.

Allarmismo calcolato

L'«Endymion» è stato silurato o è affondato per una mina vagante? Prima di scatenare sui giornali, nei Parlamenti, nelle Cancellerie una campagna che suscita i più vivi e legittimi allarmi per la conservazione della pace, occorrerebbe almeno che si procedesse con una certa prudenza nell'esame dell'incidente e nel lancio di accuse. Finora le prove più convincenti sono a favore della tesi dell'affondamento a causa di una mina. Ma dimenticavamo che tutta la campagna allarmistica e diffamatoria risponde a intenzioni e piani ben calcolati.

***

Tornano in ballo gli accordi di Nyon. Nessuna sorpresa da parte nostra; l'Italia li ha sottoscritti e ne è parte integrante. Ma si giova la causa della pace accompagnando il negoziato con parole grosse, che vorrebbero essere minacciose? E' una domanda che rivolgiamo, sicuri che resterà senza risposta, a quegli ambienti inglesi che accusano l'Italia di sviluppare una propaganda antibritannica unilaterale, quasi che l'altra parte se ne stesse tranquilla a recitar preghiere.

***

Il Presidente degli Stati Uniti vuole che il suo Paese possegga una Marina molto più forte di quella, già forte, che possiede attualmente. Non c'è Stato che meglio della Repubblica stellata sia protetto da pericoli di aggressioni; ma noi siamo fedeli al principio che ognuno è padrone in casa propria, a patto che gli altri non ficchino il naso nelle nostre faccende per cercarvi argomenti in difesa di particolari indirizzi. Ora l'ammiraglio Leahy, capo delle operazioni navali, in dichiarazioni ufficiali si è più volte riferito all'Italia per giustificare il programma riarmista rooseveltiano. Ci basta ricordare il principio costante sostenuto dall'Italia in materia di limitazione degli armamenti: noi accettiamo il più basso livello possibile, naturalmente a condizioni di parità, poichè non riconosciamo gerarchie di privilegio tra le grandi Potenze. E' un principio che è la quintessenza di un vero spirito democratico.

***

Gli avvenimenti egiziani seguono il loro corso: il Wafd di Nahas è disciolto e si dissolve. Il tradimento agli interessi nazionali si sconta sempre. Gli scontenti sono gli inglesi che vedono l'ingloriosa fine del loro servo sciocco e che oggi non hanno il pudore di stare nell'ombra ma subdolamente calunniano il Re di non rispettare la Costituzione. Si vuole una controprova più luminosa della collusione e del tradimento.

La lista del Re nelle elezioni egiziane

Cairo, 3 febbraio.

Con lo scioglimento della Camera, già chiamata pomposamente «Camera del trattato e dell'indipendenza», si inizia in Egitto la campagna elettorale. I partiti al potere e i wafdisti dissidenti, capeggiati da Maher, si presenteranno con una comune lista nazionale che è la lista del Re. Nahas che ha chiesto al Sovrano la formazione di un ministero neutro durante le elezioni, attende le sue decisioni. Nel caso gli venga respinta la richiesta, i suoi partigiani boicotteranno le elezioni.

Il giornale Ahram pubblica le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale afferma di aver deciso lo scioglimento della Camera perchè si è convinto che molti deputati si ostinano ancora a contrariare lo spirito della costituzione ed a rimanere con Nahas Pascià non ostante il suo atteggiamento ostile alla Corona ed agli interessi della Nazione.

GLI INGLESI SI LAMENTANO DEL COSTO DELLA VITA. Una petizione con circa 725 mila firme è stata presentata in proposito alla Camera dei Comuni. Ecco la raccolta in pacchi.

I sabotatori della pace

Roma, 3 febbraio.

Nell'atmosfera di imprudente allarmismo creata dalla stampa franco-britannica, a proposito dell'affondamento del piroscafo Endymion, sono sbocciate le proposte di Eden e di Chautemps. La prima per il rafforzamento degli accordi di Nyon, la seconda per l'umanizzazione della guerra in Spagna. La stampa londinese, a grossi caratteri e con larghezza di commenti, soffia in tutte le sue trombe per appoggiare il progetto edeniano. Fin da ora sarà opportuno precisare che, negli ambienti competenti italiani, le proposte britanniche non hanno creato alcuna reazione e tanto meno emozione. Non è difficile identificare i sabotatori della pace. Gli atti di pirateria — è bene rendersene conto e vorremmo augurarci che anche a Londra e a Parigi si facesse lo stesso — o risultano inesistenti, oppure, qualora effettivamente provati, non possono essere che addebitati ai rossi spagnoli e sovietici che sono i soli i quali abbiano interesse a creare un'atmosfera e una situazione di pericoli e di tensione nel Mediterraneo.

Gli stessi sorveglianti inglesi dovrebbero essersi accorti, del resto, della presenza di sei sottomarini sovietici che passarono recentemente e successivamente a Mahon, a Tarragona e a Valencia.

Circa la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio francese, a cui all'ultimo momento sembra si sia associato anche il signor Eden, si può obbiettare che il generale Franco ha più di una volta dichiarato e anche largamente dimostrato con i fatti che i bombardamenti aerei nazionali hanno sempre avuto esclusivamente obbiettivi militari. Se l'aviazione legionaria ha colpito dei centri civili, questa è stata solo una legittima rappresaglia ai bombardamenti dei rossi contro città e paesi della Spagna nazionale. L'Italia, in ogni modo, non si lascia emozionare dalla più preparata e ostile campagna cartacea e con perfetta tranquillità studierà la situazione perseguendo in quella chiarissima linea di condotta che sempre la distinse.

Le falsità che la stampa internazionale divulga ai nostri danni, non ci turbano affatto. L'ultima, quella dell'invio di cinquantamila Legionari italiani in Spagna, non è altro che il parto delle fosche fantasie di certi giornalisti stranieri, che ben conosciamo.

IL DUCE PRESIEDE la Commissione di difesa

Compiacimento per i progressi dell'istruzione premilitare ed elogio agli istruttori – Compiti organizzativi affidati al Comando della G.I.L.

Roma, 3 febbraio.

La Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua prima riunione oggi alle ore 16, al Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti le LL. EE. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il Ministro Segretario del Partito Starace, il Maresciallo dell'Aria Balbo; i Ministri Thaon di Revel, Solmi, Bottai, Cobolli Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarneri; i Sottosegretari di Stato Buffarini, Teruzzi e Valle; le LL. EE. Graziani, Russo, Pinna e Campioni; i generali Visconti e Bergia; il capo della Segreteria generale Fricchione, con gli ufficiali della Segreteria.

La Commissione ha discusso i primi quattro argomenti dell'ordine del giorno e circa l'organizzazione e l'istruzione premilitare e post-militare della Nazione ha preso le seguenti deliberazioni:

«Udite le relazioni dell'Ispettore capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione e del Capo di S. M. della M.V.S.N., ha manifestato il suo compiacimento per i progressi conseguiti nell'istruzione premilitare, e rivolge un vivo elogio all'Ispettore capo, ai 35.000 istruttori della M.V.S.N., ai 6000 della G.I.L., agli ufficiali in servizio permanente effettivo delle Forze Armate ed a tutti coloro che han dato volenterosa e fattiva opera alla preparazione premilitare della Nazione durante l'Anno XV dell'E. F.;

«Riconosce l'opportunità di concentrare sotto la direzione del Comando generale della G.I.L. anche l'organizzazione e l'inquadramento di quella parte dell'attività premilitare finora affidata, sia nel campo organizzativo sia in quello esecutivo alla M.V.S.N. secondo le proposte contenute al riguardo nella relazione presentata dal Capo di S. M. della M.V.S.N.;

«Demanda al Comandante generale della G.I.L. il compito di proporre — d'intesa con i Ministeri interessati col Comando generale della M.V.S.N. e con l'Ispettore capo per la preparazione pre e postmilitare della Nazione — le conseguenti modifiche alla legislazione attualmente esistente;

«Ritiene che nessuna variante sia da apportare alla legge 2151 del 31 dicembre 1934-XIII, per quanto riguarda l'istruzione postmilitare affidata alla M.V.S.N.».

La riunione è durata due ore e mezzo e la Commissione è stata dal Duce riconvocata per il 4 corrente alle ore 16.

Il Re ed i Principi al Capo di S. M. della Milizia

Roma, 3 febbraio.

In risposta al saluto rivoltogli in occasione del XV Annuale della Milizia, S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di inviare il seguente telegramma a S. E. il generale Russo, Capo di S. M. della M.V.S.N.:

«*Ho molto gradito il gentile pensiero e ringrazio vivamente per le espressioni da lei rivoltemi a nome delle CC. NN. d'Italia in questo giorno in cui viene celebrato il XV Annuale della Milizia.* — Vittorio Emanuele».

Al Capo di S. M. della M.V.S.N. sono pure pervenuti i seguenti telegrammi di risposta:

«*Ringrazio vivamente V. E. per il saluto rivoltomi a nome della M.V.S.N. nell'odierna ricorrenza. Mentre i labari delle Legioni ricevono l'insegna del valore a tutte le CC. NN., invio l'augurio fervido delle maggiori fortune e di sempre nuove glorie per la grandezza d'Italia. A V. E. personalmente i più cordiali saluti.* — Aff.mo Umberto di Savoia».

«*Graditissimo mi giunse il saluto di V. E. e delle CC. NN. Con tutta cordialità lo ricambio accompagnato dal mio fervido augurio di ogni migliore fortuna.* — Amedeo di Savoia-Aosta».

«*Nel glorioso annuale di fondazione della Milizia desidero ricordarmi con il più fervido augurio a tutti i Legionari d'Italia, fiero di avere comandato in guerra e portato al fuoco la ferrea «23 Marzo».* — Aff.mo Filiberto di Savoia-Genova».

«*Prego V. E. di accogliere ed esprimere tutta la mia simpatia ed affettuosi auguri alle magnifiche formazioni della Milizia nel giorno in cui ricorre l'annuale della loro fondazione. Con cameratesco animo, aff.mo* Adalberto di Savoia-Genova».

Sono inoltre pervenuti i seguenti telegrammi:

«L'Esercito, che nella grande conquista africana ebbe vicino nel combattimento e nella gloria la fiera Guardia della Rivoluzione, rievoca oggi con lo stesso vibrante orgoglio le tappe insieme percorse per la trionfale ascesa della Patria fascista. — *Pariani*».

«Nella ricorrenza odierna i Marinai d'Italia rivolgono il loro augurio, fraterno saluto ai camerati della Milizia, che offrono esempio quotidiano di meraviglioso attaccamento alla Causa che servono. — *Cavagnari*».

«Alla gloriosa M.V.S.N., che nel nome di suoi Caduti consacra il XV Annuale della sua fondazione, la R. Aeronautica invia l'affettuoso saluto e l'augurio fervido di sempre maggiori fortune per la grandezza della Patria imperiale. — *Valle*».

Il Gran Consiglio convocato per il 3 marzo

ROMA, 3 febbraio.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per il 3 marzo, alle ore ventidue, a Palazzo Venezia.

Il ringraziamento del Ministero dell'Aeronautica per il salvataggio di Stoppani

Roma, 3 febbraio.

Il Ministero della R. Aeronautica ha espresso il suo ringraziamento ai Ministeri dell'Aria tedesco e francese per l'opera di alto cameratismo svolta dalle società Lufthansa e Air France in occasione del doloroso incidente all'apparecchio I-Lama pilotato da Mario Stoppani.

Guerra di movimento

L'INIZIATIVA

Oggi la battaglia vive tutta sull'iniziativa dei comandanti, anche di piccolo reparto; il cameratismo è quindi la chiave di ogni azione

L'evoluzione che la pratica del combattere ha subito, dai tempi aurei dell'arte militare greca e romana ai tempi nostri, è tale che quasi tutto oggi è mutato e pressochè nulla è rimasto in vita dei procedimenti guerreschi di un tempo.

I ranghi compatti

Nè, per rilevare mutamenti radicali, occorre risalire ad epoche tanto remote, poichè basta esaminare, ad esempio, come si combatteva sui campi di battaglia napoleonici o su quelli delle nostre campagne del Risorgimento, per constatare ugualmente che i precetti tattici regolamentari di allora non sono più validi per i giorni nostri.

L'esame della storia del modo di combattere ci dimostra che i grandi principi restano; ma i mezzi per ottenere il rispetto dei grandi principi si trasformano incessantemente e con un ritmo assai veloce.

Se invece analizziamo la disciplina in vigore negli eserciti combattenti constatiamo che la disciplina non ha subito mutamenti o ne ha subito di lievissimi. Eppure la disciplina non è un grande principio: essa è soltanto un mezzo, anzi il mezzo migliore consacrato dall'uso, per ottenere il rispetto del grande principio fondamentale della lotta armata, che esige da ogni guerriero una energica noncuranza del pericolo di morte.

Ma la preoccupazione tecnica, diciamo così, e intima della disciplina militare in ogni epoca è stata soprattutto quella di ottenere che ogni guerriero, nel clima della battaglia, si trovi nelle condizioni migliori per utilizzare la forza che deriva dall'unione coi compagni che accanto a lui e come lui affrontano un uguale pericolo di morte.

Le ordinanze compatte; il contatto di gomito tra i guerrieri; la distanza fissa tra le righe e i nuclei di combattimento; il meccanismo rigido di azione; il passo, o la corsa cadenzata per marciare all'assalto; il fuoco comandato; l'inquadramento sistematicamente ordinato di ufficiali, sottufficiali e graduati; gli stessi colori vistosi delle divise di guerra; il ritmo delle musiche e dei tamburi; tutto mirava sempre lo scopo di ottenere sul campo di battaglia una coesione intima fra coloro che combattevano.

E sempre lo allentarsi di questi vincoli di coesione compatta fu il primo indice di disfatta irreparabile.

In sostanza, per chiamare le cose col loro vero nome, diremo che la densità delle schiere, sul campo di battaglia, ha sempre mirato a neutralizzare la paura che, attraverso l'appello prepotente dell'istinto di conservazione, si insinua nel cuore dei combattenti rendendoli totalmente inetti alla lotta.

L'ordine sparso

Se un giorno uno psicologo militare di buona volontà vorrà studiare le cause originali della stabilizzazione delle fronti durante la guerra mondiale scoprirà indubbiamente, tra queste, l'avvento dell'ordine sparso. La capacità a progredire di un reparto in ordine sparso sul campo di battaglia era scarsa, perchè l'ordine sparso doveva fare affidamento sul coraggio individuale e non su quello collettivo; i soldati coraggiosi, che sono sempre in minoranza, avanzavano; si trovavano allora isolati e cadevano vittime della loro audacia; oppure si scoraggiavano e si arrestavano; i timidi abbandonati a se stessi, si incollavano al terreno, vi si interravano e non si muovevano più; il germe della guerra di trincea si formò così.

Oggi anche l'ordine sparso ha mutato carattere (nonchè nome), l'uomo ha assuefatto il suo spirito ed educato il suo coraggio al concetto della solitudine divenuta più che mai necessaria e tremenda sotto il fuoco micidiale del campo di battaglia; eppure la disciplina, nata essenzialmente per creare e conservare la coesione materiale tra i combattenti, non ha escogitato ancora degli espedienti pratici veramente idonei ad affrontare la situazione nuova ed a sostituire la perduta compattezza di ordinanze o di movimenti, con una atmosfera sicura e fiduciosa di coesione morale.

Per conto nostro crediamo che la solidarietà oggi impossibile del contatto di gomiti, potrà essere sostituita soltanto da un sentimento, e vorremmo dire da un istinto, potentissimo di cameratismo individuale e collettivo.

Il valore di questo sentimento era d'altronde assai noto anche ai tempi del contatto di gomiti se la storia insegna che la potenza militare di Tebe ebbe sede nel cameratismo tra Epaminonda e Pelopida, la vittoria di Maratona scaturì dal cameratismo dei comandanti ateniesi che cedettero il loro turno di comando a Milziade, la vittoria di Marengo dal cameratismo di Desaix verso Napoleone, ecc. ecc.

Ma in materia è singolarmente interessante la guerra del 1870 in campo prussiano; guerra che, come è noto, fu l'aurora dei tempi militari odierni.

Il combattimento di Saarbrücken, ingaggiatosi per una mossa troppo ardita del comandante della 14ª divisione prussiana, avrebbe dovuto portare ad un grave scacco di questa unità che andò a cozzare contro forze francesi preponderanti. Ma al combattimento accorrevano immediatamente e di propria iniziativa, spinti solo da istinto di cameratismo, la 16ª divisione prussiana, l'avanguardia del III Corpo, comandata dal generale von Doering, la avanguardia della 13ª divisione, comandata dal generale von Der Goltz, quattro reggimenti di cavalleria, ed altre forze ancora, giungendo tutti in tempo per trasformare un insuccesso in una brillante battaglia vinta.

Esempi della storia

Estremamente istruttivo è l'esempio complesso di cameratismo nell'alto comando prussiano alla battaglia di Wörth. Il Principe Ereditario di Prussia aveva divisato di attaccare il 7 agosto l'armata di Mac-Mahon, che occupava le alture di Fröschwiller, fortemente preparate a difesa, e di impiegare il giorno 6 in preparativi. Il comandante l'avanguardia del 5.o Corpo, spinta su Wörth, notando movimento nel campo nemico, deliberò di scoprire, mediante una ricognizione offensiva, se per caso l'avversario non fosse in procinto di partire. Assicuratosi che così non era, interruppe il combattimento, ma il 2.o Corpo bavarese che si trovava alla destra del 5.o, quando aveva udito il cannone, non sapendo che si trattava di una ricognizione, era mosso immediatamente all'attacco e s'era impegnato col nemico. Per non lasciarlo in asso, il 5.o Corpo dovette riprendere il combattimento, il quale assunse ben tosto un carattere così serio, che l'ordine di interromperlo sopraggiunto dal comandante superiore, non avrebbe potuto essere eseguito senza gravi danni. Il generale von Kirchbach, si assunse allora la grave responsabilità di trasgredire all'ordine e di proseguire la battaglia sino alla fine. Informò della situazione il 2.o Corpo bavarese e l'11.o Corpo invitandoli a cooperare nell'azione e notificò al comandante superiore il suo operato: i due Corpi vicini annuirono immediatamente; il Principe ereditario accorse personalmente sul luogo, e dopo d'essersi assicurato dello stato delle cose approvò e dette le necessarie disposizioni per farvi accorrere tutte le forze disponibili della III Armata.

Stupendo è l'episodio del colonnello von Schöning a Gorze. Il 16 agosto, l'11.o reggimento granatieri, appartenente al 9.o Corpo d'Armata, era stato spinto innanzi per occupare il ponte sulla Mosella presso Corny. Giunto nei pressi di Gorze il colonnello von Schöning comandante del reggimento, ricevette richiesta di aiuto dalla brigata Rex, duramente impegnata a poca distanza dal paese, e quasi contemporaneamente, gli pervenne l'ordine del comandante il Corpo d'Armata di rientrare a Corny. «Ma siccome questo ordine», scrive la relazione dello Stato Maggiore, «era stato emanato quando non potevasi ancora sapere del combattimento che ferveva a Gorze, il colonnello Schöning non esitò un istante nel decidere ove lo chiamava il suo dovere». Egli accorse al combattimento, e morì alla testa del suo reggimento.

Un pensiero di Moltke

Molti storici della campagna tedesca del 1870 hanno attribuito la schiacciante vittoria prussiana interamente a questo prepotente sentimento di cameratismo tra tutti gli ufficiali, cameratismo che dava ad ognuno, in qualsiasi più pericolosa circostanza, la solida sicurezza di poter contare sempre e ad ogni costo nell'aiuto dei camerati. E' certo che di qui nacque quello spirito di iniziativa che costituì la tendenza caratteristica dell'esercito prussiano durante tutta la campagna del 1870.

Dopo la campagna si parlò e si discusse appunto vivacemente della iniziativa, di cui molti cominciarono ad intuire l'importanza.

E Moltke, il glorioso condottiero dei prussiani, già vecchio e raccolto nei ricordi, interpellato, ha lasciato, in un documento privato e poco noto, questa importante dichiarazione: «L'iniziativa dei comandanti in sottordine può essere la radice di grandi pericoli; i quali però si possono evitare, quando quelli abbiano una intelligenza eletta e quando un sicuro cameratismo vinca sulle rivalità personali».

Oggi la guerra di movimento la battaglia vive tutta sull'iniziativa dei comandanti, anche di piccolo e di piccolissimo reparto; il cameratismo diviene dunque la chiave di ogni azione; è perciò evidente che esso deve costituire il caposaldo di una prassi disciplinare consona ai bisogni di una guerra cosiffatta.

Gen. Giacomo Carboni

Il declino demografico inglese

Londra, 3 febbraio.

Il Vescovo anglicano di Ely in un pubblico discorso ha dichiarato che l'Inghilterra sta scendendo al livello di una Potenza di terzo rango a causa della progressiva diminuzione della percentuale delle nascite.

MITO del velocipede

[illegible] Ho una vostra promessa. Voi dovete condurmi a vedere la campagna romana in bicicletta. Sono già due anni che dovevamo cominciare le nostre escursioni ».

— Ma è colpa vostra: io sono stato sempre pieno di buona volontà.

— E bene, sigilliamo il patto! E col bicchiere in una mano, gli occhi un po' socchiusi, ella sembrava offrirsi in un ardente abbandono.

Così diceva la principessa Vo[illegible], una specie di Caterina di [illegible] attempata e famelica, al [illegible]omo Malesandri, durante [illegible] ritrovo mondano, e il bicchie[illegible]date, non conteneva vin dei [illegible]li, ma *champagne* di marca; così io leggevo alcuni giorni [illegible]ando, ricorrendo il primo anniversario della scomparsa del [illegible] Diego Angeli, ripresi in mano quello che è forse il migliore dei suoi romanzi, e un caratteristico documento del primo Novecento, *L'orda d'oro*.

Sembra incredibile oggi, ma quando uscì il romanzo dell'Angeli, nel 1906, la bicicletta era di moda nel *high-life*. Nel telaio delle goffe macchine degli odierni « velocipedastri », spesso gravate da un ingombrante portapacchi, scorre forse ancora qualche goccia di sangue blu. Nella Roma del principio del secolo, pareva la cosa più naturale del mondo incontrare « il principe Viatkov in *knicker-bockers* reduce da una escursione in bicicletta che aveva fatto in compagnia di alcune signore russe sue amiche, Giorgio Vaini, donna Paola Martelli, e qualche altra ». Era il tempo in cui Carlo Placci, *arbiter elegantiarum*, partendosi dalla casa che l'ospitava a Mustepha Supérieur in Algeria, pedalava di prima mattina, e constatava con qualche rammarico che « nè il nostro Kodak (pare che codesta macchina fotografica fosse di genere maschile al principio del secolo), nè il nostro ultimo modello di bicicletta americana destavano meraviglia alcuna ». Ma l'illustratore del libro del Placci, *In Automobile* (1908), non doveva esser persona disposta a lasciar cadere il discorso sulla bicicletta come su cosa ordinaria, chè te la rappresentava sormontata da un dragone con ali di pipistrello e testa di bruco, simile all'animale araldico dei Boncompagni. (Lo stesso illustratore, in uno stile alla Cellini o alla De Karolis, nobilitava le parti dell'automobile effigiandole tra cartigli, nuvolette decorative, ghirlande robbiesche, sfingi ed altre mammellute figure allegoriche, e nobilitava il meccanico rappresentandolo sì con la sinistra mascherina degli occhialoni, ma a torso nudo, come un eroe, qualcosa tra Fetonte e Fantomas).

Vernon Lee paragonava la bicicletta addirittura all'Ippogrifo in un suo saggio di *Hortus Vitae* (1903): *My Bicycle and I*. Questo grottesco corsiero di ferro, strano come una locusta, era proprio il misterioso caval pennuto che trasportava donne e cavalieri per paesi d'incanto, era come il simbolo dell'immaginazione poetica, creatura ben diversa dai tediosi cavalli ordinari, fossero anche puro sangue. Una escursione a cavallo nella Campagna romana era sciupata dalla presenza di un *brougham* con tanto di cocchiere e di lacchè, e i palafrenieri che dovevan ricondurre i cavalli. Vernon Lee, e con lei parecchi gentiluomini e dame dell'aristocrazia romana e cosmopolita, preferivano la bicicletta. Il diario di quelle favolose escursioni su strade impossibili, ma, vivaddio, deserte, sicchè l'Agro e i colli laziali eran come il parco privato dei signori velocipedisti, è contenuto in *The Spirit of Rome* (1906). A perdita d'occhio s'aprivan le strade, sgombre se non per qualche pittoresco carretto di vinattiere, e la nobile brigata, dame in blusa con gli sbuffi, e « canotto » in capo, signori in *knicker-bockers* e berretti secondo l'ultimo modello di re Edoardo, s'impennava sugl'ippogrifi scintillanti, e godeva sensazioni icarie nello spazio divenuto « fluido e respirabile », mentre la terra pareva « un accessorio insignificante ».

Ma Vernon Lee amava soprattutto pedalare da sola, e in *My Bicycle and I* ci ha lasciato un ritratto che, in quel primo Novecento, corrisponde a ciò che nel settecento eran le immagini dei gentiluomini dipinti dal Gainsborough accanto ai lor fidi destrieri, sullo sfondo di un parco inglese. « Noi due sedevamo insieme sull'erba della Campagna... ». *Two in the Campagna*, come nella poesia di Robert Browning. Ma stavolta non era il poeta con la sua donna, soli nell'« eterno lavacro d'aria » della campagna di Roma. Era una dea accanto alla sua bicicletta, il docile ippogrifo che pareva assorto in un suo sogno: poichè questi erano tra i momenti più *delightful* che la bicicletta poteva offrire, quando si riposava accanto al compagno umano sull'erba dell'Agro, o quando stava appoggiata al fianco d'un vecchio bastimento in un porto tranquillo in riva all'Atlantico, o quando era incatenata a un antico portale gotico di collegio oxoniense. E la dea aveva in capo forse l'ultimo modello di *bicycling hat* lanciato da Marshall & Snelgrove, un feltro con tre ciuffi di penne, di quelle dei bersaglieri, recante nella fodera l'orario per l'accensione del fanale. La bicicletta occupava, contro il sublime sfondo dei colli albani e delle tombe della Via Appia, press'a poco il posto che il bassorilievo classico occupava nel famoso ritratto di Goethe del Tischbein.

Questa era l'età eroica della bicicletta, anzi, del velocipede, come simile a quello del divino Achille che la macchina ebbe dapprima. Era l'epoca in cui i poeti chiamavano « carro ignito » il treno; e tra un momento avrebbero chiamato « velivolo » l'aeroplano. Noi eravamo nati, ma non eravamo ancora saliti sull'ippogrifo. Arrivammo in coda, buoni ultimi in quel clima d'epopea. Anche noi conoscemmo la divina ebbrezza di respirare lo spazio soave come nettare, non contaminato dalla benzina; anche noi sfrecciammo giù per le erme lasciandoci dietro una decorativa nube di polvere, come dietro il carro di un eroe d'Omero. Allora la bicicletta non era più di moda nel *hig-life*; le sue possibilità democratiche annunciate da Vernon Lee cominciavano ad attuarsi. Ma prima di scendere al volgo dei garzoni di bottega e dei fattorini, la bicicletta formò la delizia di alcuni letterati. Aveva cominciato lo Zola a salirci in *knicker-bockers*; e ora ci saliva l'autore della *Lanterna di Diogene*, che osservava: « L'onesta bicicletta passa ormai inavvertita fra le genti ». Accanto alla sua bicicletta, Panzini non si sentiva così arcaico come Vernon Lee. Confessava: « Facevo una ben magra figura con la bicicletta a mano ».

Mario Praz

Re Zog vuol offrire alla sposa l'antica proprietà degli Apponyi

Vienna, 3 febbraio.

L'avvocato della contessa Geraldine Apponyi, la futura regina d'Albania, è partito dalla Cecoslovacchia per Budapest per risolvere certe questioni giuridiche, patrimoniali riflettenti il matrimonio con re Zog. Tra l'altro si tratterebbe di riacquistare quelle parti della proprietà fondiaria posseduta dalla famiglia Apponyi in Slovacchia che a suo tempo furono vendute per difficoltà finanziarie. Sembra però che l'attuale possessore non intenda saperne di riscatto. La ricostituzione dei possedimenti nell'antica forma sarebbe sopratutto desiderata da re Zog che vorrebbe regalare alla fidanzata il terreno con il castello che sorge su di esso.

L'avvocato dei conti Apponyi smentisce la notizia data ieri da un giornale di Praga secondo cui la sua cliente sarebbe suddita cecoslovacca; la contessa Apponyi ha sempre conservato la cittadinanza ungherese.

Le arcate capitoline saranno riaperte

Roma, 3 febbraio.

Si lavora intorno al palazzo Capitolino per riaprire le snelle ed eleganti arcate del portico che sovrasta l'ingresso del tabularium. Una sola di queste arcate, l'ultima, era rimasta aperta; le altre avevano dovuto essere incorporate, per ragioni statiche, nell'edificio. Quando tutte le arcate saranno riaperte, la reintegrata facciata del *tabularium* sarà degna di far riscontro alla sistemazione dell'altro lato, quello dell'ingresso di Sisto IV, con il suo grandioso androne e la magnifica loggetta sul Foro Romano.

I Principi di Piemonte visitano la Mostra di Romano Dazzi

Roma, 3 febbraio.

Il Principe di Piemonte e la Principessa Maria hanno oggi visitato, al museo coloniale, la Mostra personale di affreschi e disegni di Romano Dazzi, soffermandosi a lungo ad ammirare i lavori esposti e compiacendosi vivamente con l'autore. I Principi sono stati ricevuti dal Sottosegretario di Stato generale Teruzzi e da Romano Dazzi.

LA CITTA' ALLO SPECCHIO

IL GIACIMENTO DEI FOSSILI FUTURI

Il carretto giunge lentamente, trascinato da un cavallo dall'aspetto triste il quale, arrivato sul ciglio della strada, esegue una specie di conversione in maniera che il di dietro del veicolo s'affacci sull'avvallamento sottostante. Il carrettiere a questo punto allenta le tirelle, le stanghe si sollevano di colpo e un nuovo carico di spazzature rotola giù, lungo il declivio erboso, andando a raggiungere i carichi precedenti. E' così che si formano quei depositi intorno ai quali si azzufferanno gli archeologhi e i paleontologhi dei secoli a venire, a proposito degli « Usi e costumi dell'uomo vissuto sulla terra verso l'anno 2000 dopo Cristo, durante l'epoca così detta alluviale ».

E' certo, infatti che quello che oggi è soltanto lo scarico dell'immondizia, rappresenterà, fra qualche migliaio di anni ciò che rappresentano per i nostri dotti i giacimenti preistorici collocati presso le caverne dell'Uomo di Neandertal o dell'Uomo di Crô-Magnon e che non erano altra cosa se non i luoghi di scarico delle immondizie (ossa di animali uccisi, avanzi di cucina, cocci, armi di pietra inservibili, eccetera, eccetera) di questi nostri selvaggi antenati. E chissà quante discussioni, e quali pareri verranno espressi su un barattolo vuoto di conserva di pomodoro o sopra una cineriera recante la, per loro, misteriosissima scritta « Rubato al caffè Oella ».

Nell'anno dodicimila

Chiudiamo gli occhi e cerchiamo di immaginarceli questi scienziati del futuro, mentre stanno sorvegliando con gelosa attenzione gli operai che scavano cautamente nel luogo dove ai nostri tempi era lo scarico delle immondizie. Ad un tratto, qualche cosa urta contro una pala, rendendo un suono metallico. Il professor P. 33 dell'Università di Filadelfia si china rapidamente e afferra un oggetto sporco di terra, non più lungo di quindici centimetri e che ricorda per la sua forma, un tridente. Ha, però, quattro punte, delle quali una smussata.

— Una piccola arma preistorica! — esclama vivamente rivolgendosi al professor K. 91 della Università di Salamanca, suo rivale. Una piccola, stupida arma della quale l'uomo del secondo periodo quaternario si doveva indubbiamente servire per andare a caccia. Questo sta a dimostrare in maniera più che lampante, mi sembra — continua, lanciando sull'avversario uno sguardo di trionfo — che la mia teoria con la quale provo che l'uomo dell'epoca alluviale non era intelligente, non è errata. Cosa si può cacciare con un simile, ridicolo arnese?

— Un occhio a me, intanto, se continuerete ad agitarlo così stupidamente a due dita dalla mia faccia! — risponde seccamente il professor K. 91. — Chi vi ha detto che di quell'affare lì, l'uomo del 2000 dopo Cristo se ne servisse per andare a caccia?

— Ma, la sua foggia speciale inconfutabile, le punte di cui è dotato, la facilità con la quale è possibile impugnarlo, tutto ciò basta a dimostrare che quest'arnese serviva proprio per la caccia. Io posso immaginarmelo benissimo, l'uomo d'allora, mentre striscia cautamente al suolo in cerca della preda. Nella mano stringe questo piccolo strumento di morte. Ed ecco, improvvisamente, scorge uno di quegli animali a quei tempi comunissimi e la cui razza è oggi estinta, che si chiamavano polli. Egli si slancia e tenta d'infilarlo con le quattro punte di questo... di questo coso. La preda fa appena un saltino di lato e lui infila quest'affare per terra. Si slancia ancora, ruggendo sordamente e cerca un'altra volta d'infilare il pollo con un colpo magistrale. Il pollo questa volta s'accontenta di fare un balzo di fianco e l'uomo casca a faccia avanti, lanciando maledizioni. Tre volte si butta sul pollo, tre volte sbatte la faccia su qualche sasso. Alla fine il pollo scappa e lui rimane senza pranzo e con la sua arma spuntata per di più. La getta via, indispettito e noi la ritroviamo qui, dopo più di diecimila anni. Se l'uomo dell'epoca alluviale fosse stato soltanto di poco più intelligente, avrebbe dato a questa sua arma una maggiore lunghezza e la cattura del pollo gli sarebbe stata agevole. Ecco la mia teoria.

— La quale sarebbe più sufficientemente credibile di per se stessa — ribatte l'altro, con tranquillità — anche se quest'oggetto non fosse una semplice forchetta.

Ma il professor P. 33 non s'arrende all'evidenza e sulla faccenda della forchetta scorrono fiumi d'inchiostro. Nè c'è da meravigliarsene quando si pensi a quelli che fanno tuttora scorrere i nostri archeologhi e paleontologhi quando capita loro di trovare un dente sottoterra.

Un orologio e un teschio

Chi lo sa, per esempio, quali ipotesi verranno fatte sull'oggetto che io ho con le mie mani, ieri sera, gettato con stizza nel secchio della spazzatura? Io stesso, quando l'ho veduto, lì per lì, non sono riuscito a comprendere di che diamine si trattasse. E sfido il più bravo degli archeologhi del 12.000 a capirci qualche cosa. Si tratta dell'orologio di metallo bianco che ornava il mio scrittoio, e che è stato, per dieci minuti, nelle mani della mia figliuola maggiore la quale compie quattro anni a maggio ed era armata, per l'occasione, d'un enorme martello.

Mi sono meravigliato, anzi, che l'addetto alla Nettezza Urbana abbia acconsentito a portarlo via. Io, fossi stato in lui, mi sarei rifiutato recisamente. D'altra parte, se fosse accaduta una cosa simile, non sarebbe stata nemmeno la prima volta.

Tempo fa, infatti — ero molto giovane allora e scrivevo delle orribili poesie in cui si parlava di spettri, di cimiteri, di fuochi fatui e di altre facezie allegre dello stesso genere — un mio amico, studente in medicina, mi offrì in vendita un teschio (intendo dire una vera testa da morto) che io accettai di comprare con entusiasmo.

Me lo portai a casa la sera stessa e lo collocai sulla mia scrivania. « Sembra davvero il tavolo di un grande scrittore », dissi tra me, sorridendo compiaciuto. E mi accinsi a buttar giù qualche cosa di veramente buono, in versi.

Dopo la prima quartina che diceva, se la memoria non mi tradisce

Chi m'ha chiamato? Chi m'ha destato ancora
dal sonno? Ancora tu, lugubre e tetro
lemure? Cosa vuoi, malvagio spetro?
Che cerchi ancora?

Guardai il teschio battendo rapidamente le palpebre, mormorai che quella sera non mi sentivo troppo in vena e me ne andai in camera mia, evitando di guardarmi dietro le spalle. Mi spogliai rapidamente, fischiettando con finta indifferenza e, chissà perchè, quella notte dormii con la luce accesa.

La mattina dopo fui svegliato piuttosto bruscamente, da alte grida che provenivano dallo studio.

— Aiut! — gridava la voce di mia madre, disperatamente. — C'è una testa da morto che mi guard, aiut! Aiut! Accorrete!

Accorsi così, come mi trovavo, e ci volle parecchio prima che riuscissi a farle capire di che si trattava. Si arrabbiò molto.

— Io non voglio teste da morto in casa mia! — dichiarò recisamente. — Mai state teste da morto in casa mia, da quando sono nata.

— Va bene — dissi io, in tono rassegnato. — Che cosa ne debbo fare?

— Buttala nella mondezza! — disse mia madre, voltandomi le spalle.

Buttai la testa da morto nel secchio della mondezza e non ci pensai più fino alle dieci. Alle dieci suonò il campanello. Era lo spazzaturaio.

— Ohè! — disse lo spazzaturaio, fissando me che gli ero andato ad aprire.

— Ohè! — risposi io, cordialmente.

— E' vostra questa testa da morto? — disse lo spazzaturaio, mostrandomi il teschio.

Dovetti dire di sì, che era mia.

— Bene — disse l'addetto alla Nettezza Urbana, rendendomela. — Se è vostra, ve la tenete. Io faccio lo spazzaturaio, non faccio il beccamorti. Capito?

Ripetè due o tre volte: « Capito? » si caricò il sacco sulle spalle e se ne andò su per le scale, seguitando a borbottare.

A filo di logica...

La storia della testa da morto non finisce qui. Per sbarazzarmene decisi di andarla a buttare nel fiume, ma per arrivare al fiume dovevo passare per il Ghetto. Molti mercanti di oggetti usati se ne stavano sulla soglia delle loro botteguccie, in attesa del cliente. Mi videro con un involto sotto il braccio e mi saltarono addosso.

Non so se sappiate quello che succede in questi casi. C'era uno che comprava meglio degli altri e lo diceva; un secondo che pagava meglio di tutti e lo giurava, uno il quale affermava recisamente che se si fosse trattato di un paio di calzoni li avrebbe comprati lui mentre un altro scartava l'involto mormorando rapidamente che se era una giacca sola non l'avrebbe potuta pagare più di tanto, altrimenti, quant'era vero Iddio, ci rimetteva. Un enorme ebreo mi strappò letteralmente il pacco di mano nonostante le mie proteste e tolse via la carta.

— Io compro meglio di tu... — incominciò. — Augh! — urlò, saltando in aria quando si vide in mano la testa da morto. E tutti corsero via a fare non so che cosa per purificarsi.

Accanto al fiume fui fermato da un agente e al commissariato ci volle molto tempo prima che riuscissi a dimostrare che assolutamente non ero Jack lo Sventratore che tentava sbarazzarsi in quel modo di un pezzo dell'ultima delle sue vittime. Finalmente se ne convinsero e venni rilasciato. Stavo per uscire, quando il Commissario mi chiamò indietro.

— Ehi! — mi disse — dimenticate questo. — E mi restituì il teschio.

Dovetti andare io stesso a gettare la testa di morto allo scarico dei rifiuti.

Dove, forse, fra diecimila anni i paleontologhi lo ritroveranno accanto al tubetto vuoto di vermiglio per le labbra di mia moglie e all'ultimo piatto rotto dalla mia domestica friulana.

E ne dedurranno che l'uomo vissuto nel 2000 dopo Cristo, durante l'epoca così detta alluviale, usava dipingersi la faccia a vivaci colori nè più nè meno come pare facessero i nostri antichi progenitori abitanti le caverne e non avesse la minima nozione d'igiene, deduzione quest'ultima che capisco benissimo come ci potranno arrivare, dato che a casa mia non siamo mai riusciti a convincere la donna di servizio che i piatti vanno lavati ogni giorno con la soda.

Vittorio Metz

NON SONO due aghi giganteschi e neanche due grosse penne stilografiche, sono semplicemente le canne del nuovo organo che sta per essere impiantato a Kinley.

La spedizione Papanin

Il banco di ghiaccio continua a spaccarsi

Vienna, 3 febbraio.

Nelle ultime 24 ore la situazione della spedizione scientifica russa è peggiorata. La lastra di ghiaccio sulla quale i membri della spedizione si trovano ha continuato a spaccarsi; ciò ha costretto gli scienziati a salvarsi sopra un'altra lastra; fortunatamente essi hanno potuto salvare gli strumenti e il materiale scientifico finora raccolto. In un radiogramma spedito ieri alle 20 il capo della spedizione Papanin comunica che il ghiaccio spaccandosi aprì canali larghi fino a 5 metri; le lastre non fanno che cambiare posto e bisogna ritenere che per gli aeroplani di soccorso non esiste possibilità di atterraggio. La spedizione è provvista di viveri per tre mesi.

Il prof. Schmidt che dirige i tentativi di soccorso ha comunque telegrafato al capitano del rompighiaccio *Murmanek* di fare di tutto per raggiungere la spedizione e salvarla; il rompighiaccio *Taimur* è partito stamane. Il prof. Schmidt si imbarcherà sul rompighiaccio *Jermak* per cercare a sua volta di raggiungere l'accampamento di Papanin.

Macchina infernale che scoppia nella casa di un russo a Sofia

La moglie ed un emigrato uccisi

Vienna, 3 febbraio.

A Sofia nella casa dello scrittore russo Solonjevic è esplosa una macchina infernale arrivata in un pacco postale; la moglie dello scrittore è rimasta uccisa e un emigrato russo che per caso si trovava nell'abitazione ha riportato gravi ferite mentre il Solonjevic è rimasto incolume.

Lo scrittore, che in Russia era stato alla testa delle organizzazioni sportive, anni addietro era scappato all'estero in circostanze drammatiche. Anzi la sua fuga produsse notevole sensazione fra gli emigrati russi all'estero. In esilio la coppia Solonjevic ha svolto sempre propaganda antisovietica pubblicando fra l'altro parecchi scritti contro il regime bolscevico.

Finisce a calci nella testa l'avversario che lo ha ferito

Vienna, 3 febbraio.

In una osteria di un quartiere popolare il cocchiere Ertl ieri sera è stato provocato da un ignoto e il diverbio ha assunto proporzioni tali che l'oste ha dovuto cacciare fuori i contendenti. In istrada l'ignoto, cavata di tasca una bottiglia, l'ha vibrata con tanta violenza contro l'occipite dell'avversario che la bottiglia si è rotta e nella mano non gli rimase che il collo.

Il cocchiere pur avendo riportato una ferita lunga 16 centimetri ha assalito l'ignoto mandandolo a terra con un pugno e temendo che il caduto si rialzasse ha cominciato a tirargli fior di calci nella testa. La faccia della vittima venne così ridotta in un ammasso informe; l'ignoto è spirato mentre giungeva all'ospedale; stamane una giovane donna ha riconosciuto nel morto il padre, un operaio metallurgico di anni 42.

Il cocchiere non contesta nessun dettaglio dell'accusa mossagli ma si scolpa dicendo che dopo la tremenda ferita alla testa si mise a tirar calci come un forsennato per paura che il terribile avversario, rialzatosi, aumentasse la dose.

Prezioso mosaico romano scoperto in Ungheria

Budapest, 3 febbraio.

Si ha da Szombathel, città presso il confine austriaco, che durante la costruzione di un nuovo istituto pedagogico per il clero cattolico è stato scoperto un preziosissimo mosaico che doveva certamente ornare il salone di qualche villa. Esso misura infatti 16 metri di lunghezza per 8 di larghezza. E' stato liberato dalla terra senza subire danni di sorta.

Gli archeologi ungheresi ritengono che detto mosaico provenga dai resti di un palazzo imperiale esistente a Savaria, celebre città romana della Pannonia, sulle cui vestigia è sorta la moderna città ungherese di Szombathel, che conta circa 40 mila abitanti e che è orgogliosa di custodire i resti di una città capoluogo di un'antica provincia romana. Gli scavi continuano.

Alla Mecca in tassì

Pellegrinaggio moderno - Organizzazione turistica e sanitaria - Una volta si moriva per strada e si tornava diffondendo nel mondo spaventose epidemie

IL CAIRO, febbraio.

Il pellegrinaggio alla sacra Kaaba della Mecca e alla tomba del Profeta a Medina — le due città sante dell'Islam — è nel suo pieno. Da tutte le parti del mondo dove si giura sul Corano, dai confini del deserto del Gobi, dalle steppe siberiane, dalle Indie, dalla Malesia, dall'acrocoro del Pamir, dai Balcani, dall'Africa, araba e nera e persino dall'America accorrono in questi giorni i pellegrini alla Mecca, alla « casa di Allah », moderna città di Babele, quadrivio e cuore del mondo maomettano. Là s'incrociano i tipi e le razze più differenti, i liberi e gli schiavi, i nababbi con seguito interminabile e i morenti di fame, i pascià e i fellahin, il russo del Turkestan e il pescatore dell'Insulinde, il barbuto persiano e il negro di Harlem. Là si incrociano, si frammischiano, si livellano nella dignità comune di diventare « El Hagg ». E sono tutti della medesima fede, nessuno estraneo essendovi ammesso. Su questo il musulmano è intransigente. Lo stesso agente segreto inglese, se vuol arrivarci, deve abbracciare prima la fede del Profeta.

Stragi

I pellegrini affluiscono senza sosta, ma i tempi e i mezzi sono cambiati. Una volta si andava alla Mecca a piedi, tutt'al più a cammello. Un anno o dieci anni di viaggio, e il povero che veniva a piedi si soffermava a lavorare, tappa per tappa, a raccogliere quel tanto che gli bastasse per sfamarsi e poter proseguire. Spesso moriva lungo la strada, vinto dagli stenti, anche perchè moltissimi — come ora — si decidevano al pellegrinaggio quando eran vecchi, allora maggiormente pensierosi del bene dell'al di là.

Il pellegrino d'Africa camminava camminava e varcava l'istmo di Suez incontrando oltre il Sinai le masse di correligionari provenienti dall'Asia occidentale e centrale per via di terra. Altri pellegrini d'Africa s'affacciavano al Mar Rosso, a Suez, a Kosseir, a Porto Sudan, a Massaua, a Gibuti e s'affidavano ai sambuchi carichi all'inverosimile per la traversata sino a Yambo, a Gedda. Spesso la calma dei venti prolungava il viaggio per mare, le riserve d'acqua s'esaurivano e il sambuco diventava un carico di morti o di morenti. Chi poteva finalmente giungere alla città santa e toccare la sacra pietra nera, acquetando così la propria coscienza di credente cui è imposto almeno una volta nella vita il sacro pellegrinaggio, chi arrivava alla mèta, risparmiato dalla sete dalla fame e dalle fatiche, incontrava il più terribile dei flagelli. La Mecca, agglomerazione momentanea caotica di gente di cento Paesi nelle condizioni più disagiate ed antigieniche, era il classico focolaio di spaventose epidemie che facevano strage sul luogo e poi, irradiate dai pellegrini ritornanti, venivano diffuse nel mondo, attraversando spesso anche il Mediterraneo. Tipico caso il colera europeo del secolo scorso spintosi sino a Nuova York. Il colera, la peste, il tifo, la dissenteria, il vaiuolo seminavano la morte tra Gedda e La Mecca, tra Damasco e Medina. Nel 1903, di fronte al ripetersi dei flagelli, il Governo egiziano aveva prospettato limitazioni al pellegrinaggio, ma il Kedivè si era opposto, e lo Scek Selim el Bisri, dell'Azhar, pubblicava un famoso « fetua », o decreto religioso islamico, per cui non si poteva impedire il pellegrinaggio, non esistendo alcun testo sacro comportante un possibile divieto. In tal modo il pellegrinaggio doveva sopravvivere alla peste e al colera, e vi provvide la scienza. Grazie al Consiglio Quarantenario d'Egitto, i pellegrini nulla hanno da temere oggi, e l'Europa e le altre parti del mondo sarebbero salve anche se un'infezione epidemica fosse avvertita alla Mecca.

Oggi si va alla Mecca accompagnati e sorvegliati da vigilanti sanitari. Si sta lavorando per perfezionare e completare la previdenza profilattica e l'assistenza igienica. Un cordone sanitario di vigilanza e di controllo circonda e separa i centri del pellegrinaggio, sia dalla parte del deserto che dal mare. Il Mar Rosso, attraverso il quale si svolge il transito della massima parte dei pellegrini, è chiuso a sud, all'isola di Kamaran lungo la costa di Hodeida, e a nord, a Tor sulla sponda sinaitica del Golfo di Suez, da due porte-chiavi per le quali essi tutti devono passare. E chi si sottrae al controllo, specie varcando clandestinamente le frontiere desertiche, viene severamente punito una volta scoperto. Infatti un sol fedele affetto da infezione può portare la strage.

Anche i mezzi di trasporto e di comunicazione sono cambiati. Oggi si va alla Mecca in tassì. Servizi d'autotrasporto — quasi tutte macchine americane — percorrono le strade e le piste del deserto conducenti alla città santa, da Gedda, dalla Siria, dall'Irak, dal Golfo Persico. Piroscafi moderni, lindi, provvisti di ogni conforto, sbarcano i pellegrini a Gedda, organizzati in comitive, favoriti dall'assistenza dei vari paesi di provenienza — prima fra tutte quella delle autorità italiane della Libia e dell'Etiopia. Si va alla Mecca anche in aeroplano e la Società egiziana « Misr » provvede agli apparecchi. Tale è il pellegrinaggio moderno. E i vecchi, qui, che alla Mecca sono andati da giovani, parlano come di epoche lontanissime, e ritornandovi ora raccontano che questo non è più pellegrinaggio. Diverrà forse un giorno anche viaggio di piacere. Come è noto il Governo egiziano ha già stanziato in bilancio forti somme per lavori di pubblica utilità nei luoghi sacri dell'Islam, e la Mecca avrà prossimamente autostrade, acquedotti, impianti d'illuminazione elettrica, alberghi lussuosi, ospedali, sempre che il puritano Sovrano wahabita, Abdel Azizi Ibn Saud, lo permetta.

Il tappeto sacro

Frattanto, in base all'accordo tra Egitto e Arabia Saudia, seguito al periodo postbellico di rottura e tensione tra i due Paesi, anche quest'anno il Governo egiziano ha inviato alla Mecca il prezioso tappeto sacro, il Mahmal, per la Kaaba. E la cerimonia della partenza dal Cairo è stata, come sempre, suggestiva, davanti ad una folla di personalità e una innumerevole massa di fedeli. Il tappeto era chiuso entro un baldacchino portato da un cammello bianco riccamente bardato, preceduto dalla banda militare, scortato dalle truppe d'onore, e seguito dai rappresentanti dei vari riti islamici. Nella piazza della cerimonia, dove erano state erette due grandi tende, una per gli invitati di riguardo e l'altra per il quadrupede e le casse che contenevano i vari pezzi del sacro tappeto, casse ricoperte da lussuosi drappi di velluto rosso su cui erano ricamati in oro i versetti del Corano, alla presenza del Principe Mohamed Ali rappresentante il Re, del Capo del Governo, dei Ministri, dei parlamentari, del Rettore dell'Azhar, del Gran Mufti, degli Ulema, di alti funzionari e notabili egiziani e stranieri musulmani, si è svolta la cerimonia della partenza, secondo la tradizione. Il bianco cammello ha compiuto sette volte il giro della tenda prima che il Principe Mohamed Ali rimettesse all'Emiro el Hagg, l'Emiro pellegrino, le briglie della bestia in segno della investitura ufficiale di accompagnatore del sacro dono di Re Faruk alla Kaaba. Ed ora il prezioso tappeto è in viaggio per la Mecca.

Antonio Lovato

MODA ITALIANA. Un cappellino per la prossima primavera; un po' eccentrico ma, a parere delle donne, assai elegante.

Problemi scolastici

Il personale

Si prende, si riprende o si continua a discorrere e si discutere su eventuali ritocchi alla riforma della scuola media; e non è da scandalizzarsi (il che dovrebbe magari avvenire nel caso inverso) ma da trovare la cosa normalissima e naturalissima, considerando che la scuola, come tutti gli organismi vivi, soggiace alle condizioni medesime del suo movimento e del suo sviluppo e quindi deve adeguarsi alle nuove circostanze o alla modificata situazione. Non vorremmo, certo, che la scuola venisse a trovarsi come quel tale che, essendosi affezionato alla sua pelliccia, non voleva distaccarsene anche quando il termometro segnava 37 gradi sopra zero.

Se tutto cambia, si trasforma, si rinnova (i tempi e le opere e gli organismi), per quale ragione si dovrebbe ammettere come fissa, immobile, mummificabile soltanto la scuola? Eppure basta, con un po' di buon senso, considerare che quanto si richiede dalla nostra intelligenza e dalle nostre forze spirituali e materiali oggi non corrisponde a quanto si richiedeva settanta, trenta, dieci anni fa, quando non era ancora l'Italia, e non si era avuta la guerra europea, e non si era conquistato l'Impero.

Sono, questi, fatti capitali, importantissimi che, trasformando la vita di un popolo, distinguono nettamente un'epoca dall'altra; ma, accanto ad essi quanti altri fatti, quante altre esperienze, politiche morali e sociali, e poi l'aeroplano, la radio, fino ai più recenti ardimenti che, soltanto alcuni anni fa, non si sarebbe saputo neppure immaginare.

La scuola bisogna che segua passo passo la vita, poichè essa stessa è vita, mai arrestandosi, mai distraendosi: poichè ogni indugio o arretramento sarebbe fatale alla sua funzione.

Dunque su questo, cioè sulla necessità di ritoccare gli ordinamenti scolastici, introducendo le modificazioni suggerite dalle circostanze, sfrondando dell'inutile e aggiungendo quanto si reputi necessario, mi pare che si dovrebbe essere tutti d'accordo.

Ma, premesso ciò, bisogna immediatamente dire che nessuna riforma, anche l'ottima fra le ottime, anche la sublime, non darà gli eccellenti resultati che si desidererebbero, se essa non supporrà, oltre gli strumenti o mezzi tecnici rinnovati (cioè ordinamenti, programmi, orari ecc.), mani adatte a usare quegli strumenti.

E, tanto per esser chiari, a che cosa varrebbero le moltitudini di soldati forniti anche di ottime armi, se mancassero i comandanti dotati di particolari qualità, per organizzarli e per guidarli alla vittoria? A che cosa valgono gli articoli, anche i più saggi, d'una legge o d'un regolamento, se non si ritrova altrettanta saggezza in chi quegli articoli deve eseguire?

Fra gli elementi indispensabili perchè la Riforma scolastica, qualunque proporzione essa assuma, abbia effetti davvero vantaggiosi, bisogna annoverare sopratutto il personale che deve interpretare (si dice, *interpretare*) gli ordinamenti superiori, conferendo ai modi con i quali essi vengono attuati la sua intelligenza, la sua passione, la sua fede.

Bisogna riconoscere che il personale della scuola media oggi è in grandissima maggioranza degno, avendo perduto certi caratteri tradizionali che non tornavano in suo onore, e avendo cercato di rinnovarsi secondo le responsabilità più gravi che gli spettano, in seguito al compito che il Fascismo ha assegnato alla scuola: ma grandissima maggioranza non vuol dire unanimità, e non sarà male insistere per sradicare vizi, difetti, mentalità e abitudini che non sono, certo esemplari.

Cominciamo, che il professore il quale non vuol cambiare sistema e non accetta osservazioni di sorta, sostenendo semplicemente che egli *ha sempre fatto così*, per venti o trenta anni, si autodichiara mummificato, incapace a comprendere il nuovo tempo e ad adeguarsi alla nuova situazione, incapace soprattutto di dare quella educazione che oggi si esige. Egli *faceva così* nei tempi nei quali l'Italia era Italietta, considerata la Cenerentola, e gli Italiani, umiliati, emulavano lontano: e questa triste situazione, non confortante e non brillante, si doveva anche al fatto che nella scuola si *faceva* appunto così, nel modo dichiarato dai professori di cui si è detto. Costoro debbono abituarsi anche all'idea che una commemorazione, una celebrazione, uno spettacolo, una audizione musicale, una gara sportiva ecc., secondo i giorni e le circostanze, sono di gran lunga più importanti, in quel momento, di una loro lezioncina a base di grammatica e di formule. A proposito di grammatica e di formule, bisogna anche persuadersi che valgono men che nulla se vengono insegnate grettamente, astrattamente, senza nessun riferimento alla vita vera, alla formazione morale della gioventù e all'elevamento di questa.

Bisogna ricordare che la poesia non serve di materiale grezzo per esercitazioni anatomiche ed erudite, ma che essa è espressione di spirito e di vita, di amori e di dolori, essenza insomma di umanità purificata e trasfigurata. Così la storia non deve esaurirsi in una filastrocca di nomi e di date, ma deve, attraverso pochi e precisi elementi di fatto, pervenire alla sintesi, alla dichiarazione essenziale dei valori, perchè possa risultare suscitatrice di idee e ravvivatrice di spiriti. I professori di scienze sapranno che anche loro debbono partecipare attivamente alla educazione morale degli allievi e quindi che non debbono esaurire il loro compito nel comunicare le cosiddette notizie scientifiche o nel risolvere aridamente un calcolo, senza un richiamo o un accenno suscitatore di energie morali. Qualche professore di matematica o di scienze è solito dire: — Cos'ha a che fare questo (cioè, in fondo, l'educazione morale) con la matematica? — E credo che meglio egli non potrebbe confessare la sua pochezza. Poi c'è ancora qualche insofferente, qualche annoiato, qualche deluso; ed anche costui si dichiara nel modo di cui sopra.

Non sta a noi suggerire metodi o rimedi: l'età avanzata spessissimo corrisponde all'invecchiamento della mente e dello spirito, ma qualche volta l'invecchiamento si verifica anche quando l'età fisica non lo comporterebbe. Ripetiamo, la stragrande maggioranza del personale scolastico medio (soprattutto i Presidi che danno veramente prova esemplare di diligenza e d'intelligenza, di lavoro e di fede) è fuori di discussione, degnissima: e quanto al resto, abbiamo voluto soltanto fare qualche non inutile segnalazione.

Luigi M. Personè

GLI SPORT

Il Congresso dell'U.C.I.

Si deciderà il caso "Van de Vjiver,,

Sabato, a Parigi, sarà tenuto il 67° congresso dell'Unione ciclistica internazionale. Dei 67 oggetti all'ordine del giorno, la maggior parte sono di ordinaria amministrazione (nuove affiliazioni, assegnazioni dei campionati mondiali già note, modificazioni e precisazioni di dettaglio dei regolamenti tecnici) e solo pochi presentano un particolare interesse. Vi intratterrò, quindi, solo su questi.

Per la sua eccezionalità, per lo scalpore che ha suscitato, per la complicazione — che avrebbe dovuto essere, invece, una chiarificazione — del film de La Stampa è in primo piano la famigerata decisione con la quale due mesi fa la presidenza dell'U.C.I. annullava a Zurigo il campionato del mondo di velocità dilettanti. Decisione grave, assurda, ingiusta, dovuta all'errore di un testimonio, il signor Rousseau, al quale i colleghi di presidenza, compresi i commissari ufficiali, unici competenti e responsabili per giudicare in materia, ebbero il torto di prestar cieca fede, a costo anche di farsi la zappa sui piedi. Non sto a rifarvi la storia di questa faccenda che vi è certamente nota. Ma siamo finalmente giunti al momento di definirla e di riparare a un errore che non fa davvero onore a chi l'ha commesso e che non contribuisce al prestigio e alla serietà dell'ente.

Mentre scrivo queste note, un'ora prima di prendere il treno per Parigi, non so se si sia tenuta e che cosa abbia deciso la presidenza che avrebbe dovuto adunarsi in giornata. Probabilmente avrà rinviato ogni decisione per poter prima vedere il film decisivo. Quello che per me non è dubbio è che, di fronte a questa prova, tutti saranno convinti che Van de Vjiver ha passato la linea del traguardo e, quindi, sarà reintegrato nel suo titolo. Condotta, così, vittoriosamente a termine questa mia campagna, non mi resterà che assistere alle discussioni sulle proposte tendenti a stabilire la competenza delle persone e degli organi (commissari, presidenza, congresso) che in casi consimili dovranno e potranno intervenire, e sulle altre che meritano attenzione.

Il che non sarà cosa molto divertente, perchè so che cosa sono le discussioni in queste assemblee. Per esempio, sarà discussa la questione del rimborso del mancato guadagno ai dilettanti delle Olimpiadi. A Copenaghen si è andati a un pelo dal prendere alla cieca una decisione gravissima: quella dell'astensione dalle Olimpiadi nel caso che il C.I.O. non accettasse il criterio della U.C.I. Questa decisione è stata rimessa al prossimo congresso. Ma essa avrà per avversari per lo meno i delegati italiani, che a Copenaghen tacquero, incaricati di sostenere la tesi del nostro C.O.N.I. e di evitare un conflitto di incalcolabili conseguenze. E' molto probabile che si voglia evitare una simile eventualità e che, quindi, ogni cosa sia rimessa alla presidenza con incarico di proseguire le trattative, secondo un'abile proposta inglese.

Può darsi che la richiesta dell'Olanda di portare i suoi voti da 6 a 12 (come, se non sbaglio, l'Italia, il Belgio e la Germania) provochi una revisione generale in base a quella inchiesta sull'attività delle federazioni affiliate che figura al n. 13 dell'ordine del giorno. In tal caso i nostri delegati chiederanno a loro volta un aumento di voti, perchè sarebbe assurdo che l'Olanda ne avesse quanti l'Italia.

Questi sono i temi principali che saranno trattati al congresso. E staremo a vedere se le discussioni e le decisioni saranno improntate a quella serietà e obbiettività che di solito mancano a simili assemblee.

G. Ambrosini

Nella Federazione Ciclistica

Il Campionato italiano si disputerà a Treviso

Milano, 3 febbraio.

Si è riunito stamane a Milano il Direttorio della F.C.I. al completo, presieduto dal generale Antonelli.

La sede del Campionato Italiano professionisti, ferma restando la data del 21 agosto, è stata portata da Roma a Treviso, in occasione del ventennale della battaglia del Grappa.

E' stato stanziato un congruo fondo a favore del ciclismo su pista; il lavoro di organizzazione e la direzione tecnica saranno accentrati a Milano, sotto la direzione del Commissariato Seconda Zona, che avrà la collaborazione di Francesco Verri, che all'uopo si stabilirà a Milano.

E' stato squalificato per tre mesi il corridore Piubello per aver chiesto l'intervento della Federazione Internazionale per una questione di carattere prettamente interno.

E' stata decisa in linea di massima la partecipazione al Criterium di Monaco, corsa dilettanti a squadre di 4 corridori, che avrà luogo il 15 maggio.

Il Presidente, il Segretario e il Commissario tecnico della Federazione sono partiti oggi per Parigi, via Modane, per partecipare al Congresso Internazionale.

Dopo il Congresso Girardengo si recherà in Olanda, ove farà una ricognizione sul percorso del campionato del mondo.

Ci consta che i rappresentanti della Federazione Ciclistica Italiana prenderanno contatti con gli organizzatori del Giro di Francia allo scopo di riesaminare le condizioni prospettate nel novembre scorso di fronte al fatto nuovo dell'inclusione di un quarto commissario nella giuria del «Tour». Inoltre verrà chiesto un aumento del numero dei colli valevoli per l'abbuono, mentre si è stabilito di accettare la limitazione degli abbuoni a due soli minuti.

Bartali conferisce con i dirigenti della F. C. I.

Milano, 3 febbraio.

Gino Bartali, giunto ieri sera nella nostra città, ha avuto stamane un abboccamento con il Presidente della F. C. I. e con il C. T. Girardengo, con il quale ultimo ha preso accordi circa la sua prossima attività.

UNA BUONA NOTIZIA

Il prezzo della benzina

Superato il freno morale ed equilibrato quello economico, la circolazione automobilistica potrà riprendere in pieno e svilupparsi

Il Comunicato del Ministero delle Corporazioni, che smentisce le voci... catastrofiche affioranti in qualche ambiente automobilistico, secondo le quali l'attuale, indubbiamente elevato, prezzo fiscale della benzina sarebbe stato presto aumentato ancora — e promette per contro che, almeno sino al marzo 1939, se mutamenti dovranno avvenire non potranno essere che nel senso della diminuzione — merita un breve commento.

Molte ipotesi si erano fatte, ma nessuna pienamente convincente, sulle ragioni dei forti gravami fiscali imposti sui carburanti il novembre scorso. Favorire l'emancipazione autarchica in questo ramo della produzione? Si osservò che il piano autarchico dei combustibili liquidi, reso di pubblica ragione in occasione del Salone di Milano, non prevedeva la emancipazione che per un periodo ancora lontano — 1940 —; prematuro appariva quindi anticiparne sin oggi il logico corollario. Frenare il consumo di benzina, e conseguentemente la produzione automobilistica, attraverso la contrazione della circolazione, per ragioni di bilancia commerciale? Era ciò da obbiettare che, valutato il pro e il contro, in particolare la modestia assoluta del costo all'origine del carburante destinato ai consumi automobilistici privati, in relazione ai vantaggi diretti e indiretti d'una nutrita circolazione automobilistica, il gioco non pareva valere la candela. Espediente puramente fiscale, per aumentare gli introiti dell'erario? Partendo dal presupposto d'una contrazione di consumo corrispondente allo aumento di prezzo, poteva apparire giustificabile anche la previsione d'un risultato negativo.

L'ipotesi più semplice, avvalorata oggi dall'eloquente spirito informativo dell'opportunissimo Comunicato, fu come sempre la meno coltivata: cioè che si trattasse, molto semplicemente, di una adeguazione di prezzo all'odierno valore della lira, in relazione all'aumento degli altri prodotti-chiave (carbone, ferro, tessuti, ecc.), sia pure calcolato con mano un po'... pesante. In realtà, supposto ragionevole un prezzo iniziale, per la benzina, intorno alle L. 2,45 il litro, il solo allineamento monetario del 41 % ci porta sui prezzi odierni.

Comunque sia, la spontanea chiarificatrice promessa da parte del Fisco di nessun aumento futuro e per contro di possibili sgravi, dimostra che, se anche le interferenze tra il prezzo del carburante e il volume della circolazione ebbero qualche peso nel dettare il provvedimento di adeguazione, esse sono state oggi superate dai competenti Ministeri: o per constatato stabilimento, nel bimestre ormai decorso, del preventivato equilibrio circolatorio, o per essersi convenientemente valutata l'importanza ai fini nazionali, non esclusi gli stessi fini autarchici, di una vitale circolazione automobilistica.

In ogni caso, è palese che lo Stato, attraverso il Comunicato del Ministero delle Corporazioni, non solo non si attende dagli automobilisti italiani una nuova contrazione della circolazione o nuove rinunce o sacrifici, ma desidera dissipare, nell'interesse di questa classe di consumatori, quell'atmosfera d'incertezza, di sospetto, di vittima predestinata, che poteva osteggiare le sue manifestazioni di attività, assai più che il semplice cartellino pendulo dai distributori stradali... Non è dubbio, infatti, che il patriottismo della classe automobilistica rendesse questa assai sensibile al timore di contrariare, con un immutato volume di circolazione, le supposte superiori direttive in senso restrittivo.

Fugato oggi questo timore, fugate le apprensioni per l'avvenire, il semplice fattore economico — anche supponendo che l'attuale prezzo della benzina debba rimanere invariato o calare di poco — non è più tale da allarmare. In sostanza, i circa 65 centesimi al litro di differenza tra il prezzo della benzina 1937 e l'attuale, corrispondono, per un chilometraggio medio con una delle parche macchine, piccole o medie, che sono oggi le sole diffuse, ad un aggravio sul bilancio dell'utente tra le 700 e le 1000 lire annue: decisamente sopportabile per la stragrande maggioranza. E pochi tollerabili sacrifici possono senza altro riportarlo al pareggio: una razionale organizzazione itineraria dei giri d'affari, per gli «utilitari»; una semplificazione nei chilometraggi superflui, per gli altri; una riduzione — per tutti — nelle elevatissime velocità abituali, tipicamente italiane e irrazionali per eccellenza in un Paese tributario del petrolio straniero: velocità sperperatrici di molta più benzina che il profano non creda.

Superato il freno morale, ed equilibrato quello economico in una facile serie di piccoli compromessi, la circolazione automobilistica potrà così riprendere con benefica certezza nel suo domani la sua preziosa funzione civile (e non soltanto civile) che le assegna, in Italia, un ancor così lungo cammino. E del rinnovato implicito riconoscimento, da così autorevole fonte, dell'utilità di questa funzione: dell'aver rimosso l'ombra più nera che poteva ostacolarla, non possiamo, come cittadini della «culla dell'automobile» ove tutto ciò che riflette le fortune automobilistiche è comune lievito di vita, come italiani pensosi della patria prosperità, che essere profondamente grati al Ministro delle Corporazioni.

Anche se, come utenti, ci permettiamo confidargli le nostre speranze che, dalle sue riserve sulla riduzione di prezzo del liquido prezioso, egli possa fare uso sollecito e generoso!

Aldo Farinelli

I coniugi Cattaneo campioni di pattinaggio

Milano, 3 febbraio.

Alla presenza di numeroso pubblico si sono svolti in mattinata e nel pomeriggio, al Palazzo del ghiaccio, le prove finali dei Campionati di pattinaggio artistico, categoria azzurri, che hanno dato i seguenti risultati:

Campionato figure obbligatorie maschili: 1. Cattaneo Ercole, p. 161,16; 2. Endrici, p. 113,40.

Campionato figure obbligatorie femminili: 1. Cattaneo Anna, p. 156,10; 2. Bottini Lelia, p. 144; 3. Vigorelli Clacla, p. 123,23.

Nel pomeriggio si sono svolte le prove di pattinaggio libero che hanno avuto la medesima classifica delle figure obbligatorie. Ercole ed Anna Cattaneo sono quindi campioni per l'anno XVI.

La «nazionale di discesa» all'Abetone

Abetone, 3 febbraio.

Domenica prossima si svolgerà la grande gara nazionale di discesa libera e obbligata per la V Coppa Orlando. Il percorso, da Genuflo per le Nubi a Riva, è stato scelto col criterio di evitare eccessive difficoltà e pericoli e di impegnare, più che l'audacia dei concorrenti, la loro preparazione atletica e tecnica. E' assicurata la partecipazione di un numeroso e valoroso gruppo di concorrenti. Sono già giunte le iscrizioni degli sciatori della «Parioli», con a capo Pravaglio, vincitore ai Littoriali, e Bing, dello Sci 15 con Di Frassineto e Signorelli, di Pucci, Garbasso, della rappresentanze dello S. C. Bologna, Bormio, Cortina e Ponte di Legno. Le iscrizioni si chiuderanno sabato presso lo S. C. Abetone, organizzatore della gara, al quale spetta il merito di avere dotato l'Abetone di una perfetta attrezzatura sportiva e che ha in proposito di svolgere in avvenire un grandioso programma di manifestazioni.

Affluenza di partecipanti alle gare nordiche di sci

Oslo, 3 febbraio.

Si annuncia che i concorsi della Federazione Internazionale di Sci presenteranno quest'anno un interesse eccezionale. Secondo le ultime informazioni gli effettivi delle squadre nazionali iscritte saranno i seguenti: Germania 21, Austria 8, Svizzera 9, Francia 6, Giappone 2, Polonia 14, Cecoslovacchia 14, Italia 17. La Finlandia presenterà 35 selezionati, la Norvegia 30 e la Svezia una dozzina.

Per l'abolizione dei percorsi sciistici pericolosi

Parigi, 3 febbraio.

Alex Virot insiste ancora, sull'*Auto* di oggi, sulla necessità di abolire il percorso attraverso foreste per le corse di sci in discesa. Egli scrive che ormai nessuna discussione è possibile su tale punto, dati i tragici accidenti di questi ultimi tempi, accidenti fra i quali bisogna menzionare anzitutto la fine di Sertorelli.

Secondo lui il miglior principio da applicare è che ogni caduta, qualunque sia la traiettoria, possa svilupparsi liberamente senza che il corridore sia minacciato di venir proiettato contro un ostacolo naturale. A tal fine il Virot sostiene, fra l'altro, che ogni passaggio naturale obbligato la cui larghezza non è sufficiente sia da abolire e che inoltre bisogna abolire le piste di ghiaccio, sia per gli allenamenti sia per le competizioni vere e proprie.

Gare nazionali di lotta a Cuneo

Cuneo, 3 febbraio.

Sulla pedana di lotta del Teatro Littorio si svolgerà una selezione per i campionati nazionali di lotta greco-romana, categoria «seniores». Vi parteciperà circa un'ottantina di atleti delle Due Venezie, dell'Emilia e del Piemonte, fra cui gli olimpionici Donati, Tozzi, Gallegati e Malossi e gli internazionali Borgia, Fanti, Mariotti, Sabbadini, Fusero e Thomas. Due bellissime coppe offerte dal Podestà e dal Federale sono in palio.

Il torneo di scherma della I Zona

Domani, alle ore 14,30, presso la sala di scherma del Dop. Az. D.A.S. avranno inizio, con il Torneo di fioretto, le gare di scherma riservate agli schermitori «non classificati» della I Zona (Piemonte) regolarmente tesserati alla F.I.S. per l'anno XVI.

Domenica 6 febbraio, alle ore 9 e 14,30 si disputeranno rispettivamente le gare di spada e di sciabola. La gara femminile di fioretto della I Zona, in programma per domenica 6 febbraio, è stata rimandata alle ore 14,30 del 10 marzo.

NOTIZIARIO

Il plauso di S. E. Starace alla vittoria di Passet. — Al presidente della F.I.S.I. è giunto un telegramma del presidente del C.O.N.I. col quale S. E. Starace esprime il suo compiacimento allo sciatore Francesco Passet per la vittoria riportata nella gara internazionale di discesa in Ungheria sui monti di Matra.

Squalifica a uno schermidore. — Il presidente della Federazione Italiana di Scherma ha sospeso da ogni attività per la durata di mesi sei, a partire dal 1° febbraio, lo schermidore Vincenzo Santostefano, di Trieste, con la seguente motivazione: «Capitano di una squadra recatasi all'estero non si atteneva alle disposizioni federali, tollerando che uno schermidore, non autorizzato e non tesserato, prendesse parte alla manifestazione di cui era responsabile».

Successo d'iscrizioni al IX Campionato Naz. di marcia e tiro. — Si delinea il successo del IX Camp. Naz. di marcia e tiro, che si svolgerà ad Asiago il 13 corr. Hanno iniziato già le loro iscrizioni le squadre di Siena, Cremona, Viterbo, Perugia, Alessandria, Bergamo, Genova, del Dop. Pirelli, Belluno, Vicenza, Palermo, Roma, ecc. Oltre 300 pattuglie parteciperanno alla gara che si preannuncia animatissima.

L'incontro Baer-Farr concluso. — Tommy Farr ha accettato di incontrarsi con Max Baer l'11 marzo, in un combattimento di 15 riprese. L'organizzatore dell'incontro ha promesso che il vincitore di questo combattimento si incontrerà con il vincitore del combattimento Schmeling-Louis.

Il congresso della F.I.F.A. — Informano che il III Congresso della F.I.F.A. avrà luogo il 3 giugno a Parigi, vale a dire due giorni prima dell'inizio della Coppa del Mondo di calcio.

Prossime gare

MILANO. — Gran Premio S. Geo, gara ciclistica di apertura 27 febbraio, organizzata dalla «S. G. Genova 1913».

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 3 febbraio.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Varese-Reggiana e Forlimpopoli-Prato e ha omologato i risultati di tutte le altre partite, di serie A, B, C giocate il 27 e 30 gennaio.

Per il contegno scorretto del pubblico, recidivo in sparo di castagnole, durante l'incontro Napoli-Roma, il Napoli è stato multato di lire 1500. L'Ambrosiana, la Fiorentina e il Liguria sono state semplicemente ammonite.

Sono stati puniti i seguenti giuocatori: Squalifica per due giornate: Zamperini (Verona), Allemandi (Venezia) — anche per denunzia del commissario di campo, — Tiberti (Acqui), Valentini (Foggia), Borghini (Valpolcevera), Buttazzi (Ampelea); squalifica per una giornata: Bazan (Palermo), Cavagnaro (Lucchese), Bulla (Entella), Maran (Macerata).

Il C.I.T.A. respinge i reclami del Liguria e del Livorno

Roma, 3 febbraio.

Il C.I.T.A., esaminati i reclami presentati dalle Società Liguria e Livorno, rispettivamente per le gare Liguria-Juventus, del 2 gennaio, e Livorno-Juventus, del 16 gennaio, ha espresso il parere tecnico di cui all'art. 6 del regolamento organico. I reclami sono stati pertanto respinti.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genova non ha compiuto in questa settimana nessun allenamento sulla palla, in quanto parecchi uomini risentivano delle ferite riportate a Firenze. I rosso-bleu si sono limitati a un lavoro di atletica leggera. La probabile formazione del Genova, per l'incontro col Bari, è la seguente: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli (Faranelli), Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.

LIGURIA. — La Liguria, nei 45 minuti giuocati oggi contro le proprie riserve, ha provato varie formazioni, l'ultima delle quali con Callegari al centro della prima linea. Dopo gli esperimenti odierni la Liguria si presenterà a Bologna così formata: Venturini; Simontacchi, Persia; Migliaccio, Battistoni, Tortarolo; Bollano, Violi, Callegari, Rosi, Peretti.

La riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Ricordiamo che questa sera nel Teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 16, avrà luogo l'incontro di pugilato tra la squadra locale e quella della G.I.L. di Parma, con inizio alle ore 21 precise.

Cattaneo, gentile portatore a l'Aja dell'ormai famoso film del campionato del mondo, ha visto così Van de Vjiver, proprio com'è: un volto da allegro seminarista, da gaudente fiammingo, di [illegible] sorriso, che gli occhi ben aperti sui fatti, hanno saputo vedere la verità. Il documento della Stampa ha convinto tutti e anche Rousseau e quelli che incautamente avevano cestinato la sua vittoria. Van de Vjiver è ora l'indiscusso campione del mondo dilettanti di velocità per il 1937. E se lo merita, perchè a Copenaghen è stato senza dubbio il migliore.

VAN DE VJIVER, visto da Cattaneo.

La scarcerazione del contadino che uccise per errore l'amico

Ivrea, 3 febbraio.

A Bollengo, come si ricorda, la notte di Natale il contadino Gauna Antonio, abitante in località Piane, destato di soprassalto dai rabbiosi abbaiamenti del cane, scendeva armato di fucile, e scorto nell'oscurità un individuo tutto avvolto in un mantello, gli intimava replicatamente di fermarsi; ma l'altro continuava a muovergli incontro senza far parola, per cui, impressionatissimo, gli esplodeva contro un colpo di fucile, uccidendolo. Subito dopo il Gauna riconosceva l'amico Celestino Stratta, di 60 anni, e raccapricciando per l'accaduto, si costituiva ai carabinieri di Ivrea.

Alla fine della istruttoria, la Procura generale del Re presso la Corte d'appello di Torino, accogliendo i motivi presentati dalla difesa del Gauna, il quale aveva frattanto ampiamente risarcito ogni danno alla famiglia dell'ucciso, conchiudeva per il rinvio a giudizio dell'imputato per eccesso colposo di legittima difesa. Di conseguenza il Gauna è stato oggi stesso scarcerato, in attesa del giudizio.

Una bella mostra canina

Quanti dei nostri lettori hanno visto una delle mostre canine che di frequente sono organizzate in varie città, non avranno mancato di riflettere a quali delicate cure è necessario provvedere per la salute e la bellezza di questi utili e spesso preziosi animali. L'allevamento dei cani non è cosa molto semplice e una parte importante di esso consiste nelle cure igieniche e nella perfetta pulizia. Si sa che i cani soffrono assai spesso di fastidiose malattie prodotte da parassiti che si annidano nel pelo o nella pelle. La salvaguardia sicura contro questi parassiti è nell'uso di frequenti lavaggi con acqua e sapone *alla nicotina*. E' questo un ottimo prodotto per la prevenzione e la cura delle malattie parassitarie esterne dei cani. *Sapone alla nicotina*, inodoro o al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Dopo una nobilissima esistenza interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, breve e violento morbo rapiva ieri all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dino Leonesi

Primo Ragioniere Geometra del Genio Militare

Affranti dall'insanabile dolore ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Ester Attrovio** con la piccola adorata **Emma**, il fratello Ing. **Ferruccio** con la moglie **Amelia Olivari** e figlio, la sorella **Pina** con il marito Dott. Prof. **Emilio Casabona** e figli, la suocera **Teresa Attrovio-Dallegaris**, la cognata **Marina Attrovio** e figli, cugini, parenti tutti e la fedelissima **Mena**. I funerali avranno luogo sabato 5 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Michele Bianchi, 6.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 4 febbraio 1938-XVI.

Imp. P. Funebri F.lli Avalle - Tel. 1200

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con immutata serenità e dolcezza d'animo, è spirata stamane

Fernanda De' Negri Abeles

Ne dànno straziati il doloroso annunzio il marito colonnello **Ettore**, il figlio dottor **Enzo**, la sorella **Bianca** col marito **Federico Colombo** ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 4 febbraio, alle ore 15, partendo dall'abitazione, corso Re Umberto, 61.

Torino, 3 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-016

Ieri mattina, alle ore 4, si è spento con la serenità del religioso santo anelante a Dio il

Sac. Prof. Antonio Tonelli

del Liceo Salesiano di «Valsalice»

I Confratelli ed i parenti ne dànno addolorati il tristissimo annunzio a quanti lo conobbero ed ammirarono, chiedendo suffragi.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 15,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia serenamente spirava con i Conforti Religiosi, in Bordighera (1067)

Ezio Benigni

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ida Bondi**, i figli **Aldo** con la moglie **Caterina Venutolo** e figlio **Ugo**, Dott. **Mario**, **Rita**, **Mary**, il fratello **Paolo**, la sorella **Emma** ved. **Schwarz**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bordighera sabato ore 9.

Dopo lunghissima malattia, nelle braccia dei suoi cari, spirò

Ferrero Domenico

La moglie, i figli, le nuore e nipotino inconsolabili.

I funerali avranno luogo venerdì 4, alle ore 16,30, partendo da via Lucio Bazzani 48.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

RINGRAZIAMENTO

La **Vedova** e le Famiglie **Costantino** e **Thermignon**, commosse per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Pittore Carlo Thermignon

ringraziano il Presidente della R. Accademia Albertina, Senatore Edoardo Rubino, la Croce Rossa, le allieve e quanti con scritti, o di persona, parteciparono al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Stamane 4 corr. mese, ricorrendo il primo anniversario di morte della compianta **BICE LAUDERI LAVAGNINI** sarà celebrata Messa solenne di suffragio alle ore 9,30 nella Parrocchia di N. S. della Grazia (Crocetta). La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. (1136)

Nel 1° anniversario della morte del compianto Signor **GULLIO Cav. PIETRO** impresario, nella Parrocchia di Gesù Nazareno alle ore 10 del giorno 4 febbraio verranno celebrate Messe in suffragio. La famiglia ringrazia le anime buone che si uniranno alle loro preghiere.

In suffragio delle anime elette di **MADDALENA** ed **ENRICO SOPETTI** stamane 4 febbraio nel Santuario della Consolata verranno celebrate Messe dalle 9,30 alle 11,30.

CRONACA CITTADINA

Michele Bianchi Presente!

[illegible]sa all'Immacolata Concezione - Imponente adunata di gerarchi e popolo nel Teatro della G. I. L. per la solenne celebrazione - La fervida rievocazione

[illegible] Bianchi, Quadrumviro [illegible]zione, è stato solennemente [illegible]rato ieri nella nostra [illegible] ottavo annuale della [illegible], con riti solenni che [illegible] celebrato la grande [illegible] chiesa dell'Immacolata [illegible]zione in via San [illegible] [illegible] celebrato ieri mattina [illegible] solenne ufficio funebre in [illegible] del Quadrumviro. Attorno [illegible] catafalco illuminato dalle [illegible] erano il vice Federale [illegible], il vice Segretario del Fascio col. [illegible] accompagnati dal col. Martina[illegible] del Direttorio e dall'Ispettore di Zona Carminati, il [illegible] Racca, il fiduciario [illegible] «M. Bianchi» ragio[illegible] con una larga rappre[illegible] Camicie nere col ga[illegible] e pure ampiamente [illegible]to era il Gruppo «O[illegible]. [illegible] le autorità erano [illegible] procuratore generale Fer[illegible] Marchesi dell'Aviazio[illegible] [illegible]nello in rappresentan[illegible] comandante la Divisione ed [illegible] per il Comando della [illegible] Carabinieri, il cappellano [illegible] milizia don Arisio, il prof. [illegible] per il Provveditore agli [illegible] l'avv. Castino presidente [illegible] Volontari di Guerra, il [illegible] Racci per i mutilati. Um[illegible] militi della I Legione Sa[illegible] Camicie Nere ex-combat[illegible] Circolo Oslavia comple[illegible] gruppo che si addensava [illegible] al feretro illuminato da [illegible] torcere e sul quale si pro[illegible] i vessilli. Celebrava al[illegible] mons. Vacha. Il rito è [illegible] austero e solenne ed è stato [illegible] con la più viva commo[illegible] dalla folla presente.

Il sacro rito

[illegible]ra nel teatro della Casa [illegible] G.I.L. in piazza Bernini ha [illegible] luogo la commemorazione [illegible] indetta dalla Federazione [illegible] del grande Scomparso che [illegible]suto con piena evidenza [illegible] fervida parola del professo[illegible] Carlo Antonio Avenati, diciannov[illegible] e combattente dell'Impe[illegible] designato a parlare dal Segre[illegible] Federale Piero Gazzotti. [illegible] sala pur vasta era talmen[illegible] stipata di folla che è stato ne[illegible] occupare anche la palestra [illegible] e le altre maggiori sale della [illegible] Casa fascista ove erano sta[illegible] disposti degli altoparlanti. Era[illegible] presenti nuclei di camerati di [illegible] i Gruppi Rionali; natural[illegible]te il Gruppo Rionale che si [illegible] a Michele Bianchi è inter[illegible] alla cerimonia in ranghi [illegible]pleti. Le maggiori autorità [illegible] presenti o rappresentate; [illegible] folti gruppi di Donne fa[illegible] e di Giovani fasciste si no[illegible] nella sala. Un manipolo di [illegible] giovani fascisti in divisa prestava [illegible] d'onore. Sul palcoscenico, [illegible] su una colonna, spiccava il [illegible] di Michele Bianchi; adagia[illegible] ai piedi due corone di alloro, [illegible] delle Camicie Nere ed una [illegible] città di Torino. Dietro erano [illegible] gagliardetti di tutti i Gruppi [illegible]nali ed in primo piano spicca[illegible] quello del Gruppo che si inti[illegible] al Quadrumviro scomparso. Di fianco erano i labari dei combattenti e dell'Associazione Volontari di guerra. Sullo sfondo dominava un grande ritratto del Duce incorniciato di tricolori.

Il rito dell'appello fascista è stato compiuto con austera solennità. Il pubblico alla voce del camerata Giai, vice-Federale, che ha pronunciato il nome di Michele Bianchi, ha risposto con alto tuono il fatidico «Presente». La banda della Casa Benefica ha suonato l'Inno della Rivoluzione. Quindi il camerata Avenati ha iniziato la sua alta commossa fervida rievocazione di Michele Bianchi.

La commemorazione

Una efficace impostazione ha dato l'oratore al suo dire col premettere che celebrare Michele Bianchi otto anni dopo la sua morte vuol essere celebrazione di un uomo vivo, presente e tutt'ora parlante al nostro spirito. In tale mistica sopravvivenza rifulge la prova ch'egli seppe fare — mussolinianamente — della propria vita il proprio capolavoro, identificando la sua persona mortale con un'idea senza tramonto: l'idea di popolo. Definito Michele Bianchi un aristocratico, nell'accezione superiore del termine, e cioè per aver posto ingegno e cuore al servizio del popolo, per avere affrontato la vita con la ferma coscienza di una missione da compiere, l'oratore ha percorso con ispirato fervore le fasi spirituali di questa missione, condotta a un ritmo d'inesausto amore di Patria. Ha rievocato Michele Bianchi giovinetto, meditante amaramente il dramma del Risorgimento inconchiuso, sullo sfondo torbido e agitato di quel periodo politico, ma già, alla lungimiranza del suo spirito, misticamente balenante di promesse e di riscatti; di un socialismo più morale che politico, egli repugna presto all'afa del materialismo storico e trova nell'ancor esigua schiera dei sindacalisti rivoluzionari il suo [illegible] posto di combattimento. Momento cruciale della vita politica italiana, denso di programmi e di dottrine sulle quali spiccano il sindacalismo rivoluzionario e il nazionalismo, apparentemente lontani, ma saldi nella comune volontà novatrice, e destinati ad incontrarsi perchè entrambi movimenti di giovani, espressione violenta della giovinezza italiana che insorge contro il piatto conformismo politico, quando la realtà col suo drastico linguaggio parlerà al cuore degli italiani migliori e quando un Uomo, l'eletto del destino, apparirà agli italiani come il Principe della giovinezza e il condottiero del popolo. Una egual sorte aveva già idealmente unito il socialista Mussolini, redattore del *Popolo*, e il sindacalista Bianchi, redattore del *Piccolo*, entrambi giornali italiani irredenti: l'espulsione dal terreno absburgico per aver affermato che l'Italia non finiva al confine di Ala. Da allora Mussolini chiamerà Bianchi «il mio fratello Michelino», ma Bianchi chiamerà Mussolini «il mio Duce». E si arriva al 1914, al varco che immette nella storia nuova. Accanto a Mussolini che, da solo, occupa ormai tutta la piazza, sta, quale ombra fedele, Michele Bianchi.

L'uomo e il fascista

D'ora in poi la vita di Bianchi è il palpito di questa vicinanza, il raggio di questa fede. L'oratore ne ha sottilmente indagati tutti gli aspetti, via via richiamandone, sullo sfondo della guerra prima e della Rivoluzione poi, i tratti più commoventi, le testimonianze più alte, contenute in discorsi, in lettere, in articoli, improntati tutti a una visione [illegible], spesso presaga e però valida ancor oggi, della storia e della politica italiana. Impossibile a rendere è qui l'intensità di evocazione, ottenuta attraverso la ricchezza dei richiami, la giustezza del tocco, dalla parola [illegible] dell'oratore, che ha parlato senza mai giovarsi di note o appunti. E' stato come un rivivere, nel cuore d'uno dei suoi massimi esponenti, la passione tutta della Rivoluzione Fascista nel suo corso travolgente e vittorioso di fatti e di idee, nel raggiungimento fecondo delle sue etiche finalità. La giornata mortale di Michele Bianchi si chiude sullo spettacolo grandioso e compiuto dell'Italia mussoliniana. Con la pace religiosa e con l'avvento dello Stato corporativo, eventi entrambi vissuti da lui, le due massime lacune lasciate nell'edificio del Risorgimento venivano definitivamente colmate. Per virtù del Fascismo si chiudeva un'era storica — quella dell'Indipendenza e dell'Unità — e cominciava l'ora dell'Iniziativa italiana nel mondo, l'Era Imperiale. Il tre febbraio dell'anno VIII, il Quadrumviro chiudeva gli occhi alla luce del sole. «Se noi fossimo dei freddi biografi — conclude Avenati — non avremmo più niente da aggiungere. Ma noi, fascisti, sappiamo bene che, dopo la Conciliazione, gli ultimi mesi della vita del fascista Michele Bianchi furono accompagnati dall'ansioso desiderio di vedere almeno le prime tappe della nuova era dell'autonomia italiana, le affermazioni dell'Italia non più oggetto ma soggetto di storia». E' qui Carlo Avenati esalta il sacrificio eroico dei legionari calabresi che il 28 febbraio dell'Anno XIV, cantando la canzone dell'adolescenza di Michelino: «Calabresella mia», precipitarono, guidati da Ivan Doro, nella mischia furibonda di Acab Saat e spezzarono la guardia di Ras Immerù.

E così l'oratore conclude: «Alì nottivaghe portano nel regno dalle grandi ombre gli spiriti dei calabresi che hanno vinto e sono caduti nel nome del Duce. Essi recano a te, quadrumviro Michele Bianchi, a te che aspetti, l'annuncio che l'Italia imperiale è in cammino».

L'appassionata orazione che ha fatto rivivere in tutta la sua pienezza umana e il suo fulgore spirituale la figura di Michele Bianchi, imperituro esempio di fede e di operosità fascista, è stata continuamente sottolineata dalle vibranti acclamazioni del pubblico attento e commosso, acclamazioni che si sono rinnovate, alla fine, in una lunga, calorosa ovazione, tra possenti evviva al Duce, al Fascismo e all'Impero.

I Fascisti del Gruppo Bianchi usciti dal teatro hanno preso formazione di corteo e avendo alla testa il colonnello Russi, vice-Segretario del Fascio di Torino, ed il fiduciario camerata Crety hanno raggiunto la sede del Gruppo al canto degli inni della Rivoluzione.

Un aspetto dell'immensa folla durante la rievocazione del Quadrumviro fatta dal camerata Carlo Avenati.

Istituto di Cultura fascista

Concerto gratuito per il popolo

Si ricorda che domani sabato, alle ore 21, nel R. Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, avrà luogo il secondo dei concerti organizzati dalla Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. I pochi biglietti ancora disponibili — [illegible] gratuiti — si possono ritirare presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista dalle ore 15 alle 19 e presso la Pro Cultura Femminile, gli Amici della Musica, il G.U.M.

Conferenza Marpicati su Ugo Foscolo

Per invito della Società Pro Cultura Femminile, aderente all'Istituto di Cultura Fascista, oggi alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, Arturo Marpicati terrà una conferenza sul tema: «Profilo di Ugo Foscolo». Viva è l'attesa nel pubblico torinese, che accoglierà l'oratore con le più cordiali simpatie. Combattente, decorato al valore, diciannovista, fiumano, giornalista, scrittore, già vice-segretario del Partito e attualmente Cancelliere della R. Accademia d'Italia e direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Arturo Marpicati è figura varia e complessa, nella quale però sempre affiora e domina una nota costante di sincera e alta umanità. L'ingresso alla conferenza, destinata in particolar modo ai soci della Pro Cultura e dell'Istituto di Cultura Fascista, è — compatibilmente con il numero dei posti — libero a tutti.

Alle 11,30 Arturo Marpicati presenzierà ad una riunione del Consiglio direttivo della sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista a Palazzo Lascaris.

Contributi all'autarchia

Notevole risparmio di carburante con l'invenzione di un giovane torinese

Gli automobili andranno ad acqua?

Un giovane sportivo torinese, il venticinquenne Giorgio Pelassa, abitante in corso Stupinigi, 556, dopo circa tre anni di ricerche ed esperienze, è riuscito a realizzare un'idea che tanto lo aveva assillato all'epoca delle sanzioni: quella cioè di recuperare i carburanti incombusti che escono dai tubi di scappamento dei motori a scoppio ed in genere da tutti i motori a combustione interna. Con questa interessante e brillante realizzazione il Pelassa porta un notevole contributo alla lotta per l'autarchia economica. Come è noto, infatti, nei motori a scoppio si ha uno sciupio di carburante che se in teoria raggiunge solo il 20-30 per cento in pratica può andare fino al 50-60 per cento: si trattava quindi di facilitare la combustione della miscela carburante nella camera di scoppio; l'apparecchio ozonizzatore inventato dal Pelassa elimina ora in massima parte questo inconveniente, poichè permette la quasi completa combustione del carburante. L'idea del giovane sportivo torinese è stata, come si è detto, quella di sfruttare il carburante incombusto e da questa base si sono iniziate le ricerche e i numerosi esperimenti che sono culminati nel progetto dell'apparecchio ozonizzatore del Pelassa.

L'inventore ha provato vari sistemi a tubi, ma i risultati non sono stati soddisfacenti inquantochè eliminando alcuni inconvenienti ne sorgevano altri. Il Pelassa ha esperimentato allora un apparecchio a lamelle argentate che ha dato buonissima prova, tuttavia non contento ha continuato nei suoi studi fino a quando ha raggiunto il massimo rendimento.

«Le proprietà e i vantaggi del mio sistema di alimentazione di aria ozonizzata — ci ha dichiarato l'inventore — sono: 1) diminuendo i getti del carburatore non diminuisce la potenza del motore inquantochè è recuperato il carburante incombusto; 2) [illegible] diminuendo i getti del carburatore la potenza del motore aumenta, naturalmente, del 25-30 per cento; 3) con la perfetta combustione del carburante vengono di conseguenza eliminati gli inconvenienti che derivano dalle incrostazioni alla testa del pistone e quindi il motore non «batte in testa» perchè diminuisce la massa liquida combusta e incombusta».

L'apparecchio è azionato da un rocchetto di Ruhmkorff attaccato con un interruttore alla batteria; inserendo il circuito il rocchetto trasforma i 6-12-24 volta della batteria necessari per il normale funzionamento degli organi elettrici del motore, in 50-60-80.000 volta alternando la corrente con 5000 rotture al minuto primo per quanto cioè è necessario per far azionare l'apparecchio del Pelassa. Il rocchetto con un filo di alta tensione porta la corrente all'ozonizzatore nel quale agiscono milioni e milioni di scariche oscure altrimenti dette effluvi elettrici che separano l'ossigeno dall'azoto formando in tal modo la miscela di ozono, fortissimo comburente che reagisce violentemente sul carburante facilitandone in tal modo la combustione completa ed eliminando così lo sperpero dell'essenza, non permettando il deposito di detriti.

L'esperienza pratica ha confermato che con questo trattamento preliminare dell'aria alimentata al motore il rendimento agli effetti del consumo aumenta notevolmente senza per questo diminuire la potenza massima erogabile del motore; le prove svolte hanno dimostrato una economia di combustibile, alla velocità commerciale, di circa il 30-40 per cento.

L'apparecchio ozonizzatore è applicato direttamente alla presa d'aria del carburatore. Il sistema del Pelassa può pure essere applicato anche a motori di ciclo Diesel, semi Diesel.

Dalle prove fatte applicando l'apparecchio ad una Fiat 1500, con un litro di benzina, alla velocità di 115 Km. orari — il doppio quindi della velocità commerciale — si sono percorsi 12 chilometri; con la «Balilla» a quattro marce, a 90 di media si sono percorsi 15 chilometri e con la «Topolino» 22 chilometri ad una velocità di oltre 75 chilometri di media.

Senza l'apparecchio ozonizzatore del Pelassa, con un litro di benzina si percorrono circa 9 Km. con la Fiat 1500, con la Balilla a quattro marce circa 10 Km. e con la 500 Fiat circa 15 Km. Confrontando questi dati sul rendimento delle macchine si rilevano i notevoli vantaggi economici raggiunti dal Pelassa col suo sistema.

«Questa però non sarà la mia ultima parola in proposito; — ci ha dichiarato il Pelassa, concludendo le sue spiegazioni — sto infatti esperimentando un apparecchio che farà mirabilie, poichè verrà quasi totalmente eliminato il consumo dei comuni carburanti. Un giorno non lontano per compiere il rifornimento dell'automobile ci si recherà... alla fontana!».

Ben venga quel giorno.

u. n.

Le giovani della scuola di Orvieto in visita alla 3 Gennaio

Le centosettanta allieve della Scuola Fascista di Educazione Fisica di Orvieto sono transitate ieri nella nostra città, provenienti da Cogne ove hanno trascorso due mesi in esercitazioni di sport invernali. Alle ore 16,20 le allieve con a capo la direttrice signorina Lombardi sono giunte alla stazione di Porta Nuova ove sono state accolte dalla contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, dalla signora Giordano e da altre dirigenti con simpatiche manifestazioni di cordiale simpatia. Le giovani, perfettamente inquadrate in impeccabili manipoli, si sono poi recate in piazza Carlo Felice per prendere posto sugli autobus che erano stati predisposti per accompagnarle alla Colonia «3 Gennaio». Nel breve percorso la folla ha vivamente ammirato queste tipiche rappresentanti di una sana e forte giovinezza e le ha affettuosamente applaudite. Infatti il breve corteo era veramente magnifico; le giovani camerate, che vestivano tutte la bella ed elegante divisa della scuola, hanno sfilato con magnifica forma sportiva.

Poco dopo alla «3 Gennaio» il Segretario Federale ha accolto le gradite ospiti e le ha accompagnate nella visita a questa meravigliosa realizzazione del Fascismo torinese. I vari reparti della grande colonia sono stati minutamente visitati dalle allieve della scuola di Orvieto, che hanno vivamente ammirato l'imponente costruzione e la sua perfetta organizzazione interna. Il Federale ha poi voluto offrire nella grande sala dei refettorio un rinfresco alle giovani camerate. Prima di lasciare la colonia il gruppo delle allieve ha cantato alcuni cori, dimostrando anche in questa non facile specializzazione una perfetta preparazione. Alle 18 hanno fatto ritorno in città e, dopo di avere percorso le principali vie, sono partite alle ore 19 da Porta Nuova per fare ritorno in sede.

Per le nozze del Duca di Genova

Dieci premi di nuzialità istituiti dai Fasci Femminili

La Federazione provinciale dei Fasci Femminili, in occasione delle fauste nozze di S.A.R. il Duca di Genova, ha istituito dieci premi di nuzialità di lire 156 ciascuno, destinati ad altrettanti reduci dall'A.O.I. o dalla Spagna, i quali contraggano matrimonio nello stesso giorno in cui saranno celebrate quelle del Duca di Genova, e cioè il 28 del corrente mese. Per l'assegnazione di tali premi di nuzialità verrà data la precedenza secondo quest'ordine: agli sposi che versino in condizioni disagiate; agli sposi appartenenti a famiglia numerosa; ai decorati delle campagne dell'A.O.I. o della Spagna; ai camerati aventi maggior anzianità di iscrizione al Partito. Le domande per la concessione dovranno pervenire entro il giorno 24 del corrente mese, alla Federazione dei Fasci Femminili, corredate dai seguenti documenti: atto di nascita, stato di famiglia, certificato di nullatenenza, stato di servizio militare dal quale risulti la partecipazione dello sposo alla campagna d'Africa o di Spagna, certificato di iscrizione al P.N.F., nonchè tutti gli eventuali altri documenti che gli aspiranti al premio riterranno opportuno esibire. Una commissione nominata dal Federale assegnerà i 10 premi.

Le gerarchie di 14 paesi a rapporto dal Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ripreso ieri i rapporti alle Gerarchie provinciali dei Fasci, dei Fasci femminili e della G.I.L. incominciando da quelle della decima, undicesima e ventisettesima zona. Il rapporto ha avuto luogo nella bella casa del Fascio di Trofarello il cui salone era gremito di camerati e di camerate in divisa. Erano presenti le gerarchie di Poirino, Cambiano, Pralormo, Santena, Carmagnola, La Loggia, Nichelino, Villastellone, Carignano, Trofarello, Valle Sauglio, Moncalieri, Pecetto e Revigliasco. Al rapporto hanno assistito la signorina Terzano per i Fasci Femminili, accompagnata dalla marchesa Incisa e dalle ispettrici, il vice-Federale Giai, i consoli Losito e Salvelli per la G.I.L., il comm. Perez e il dott. Malvicini, e gli ispettori di Zona.

Dopo di avere ordinato il saluto al Duce, il Federale ha subito iniziato il rapporto spiegando i motivi per cui lo ha indetto, che sono essenzialmente da ricercare nel suo desiderio di potere sempre a viva voce dare le direttive per l'azione da svolgere. A questi infatti seguiranno i rapporti delle altre zone. Dopo avere parlato dei rapporti che devono intercedere fra i segretari di Fascio ed i Podestà, che devono essere improntati sempre alla migliore cordialità, il Federale ha parlato della G.I.L., riaffermando il principio che la educazione dei giovani deve essere affidata unicamente al Partito; quindi il Gerarca ha parlato dell'azione che le donne devono svolgere per l'autarchia ed ha annunciato che prossimamente saranno posti sotto controllo dei Fasci femminili e dell'organizzazione della G. I. L. nuove coltivazioni di gelsi per favorire la bachicoltura. Infine Piero Gazzotti ha rivolto un vivo elogio al camerata Malvicini per la organizzazione del Dopolavoro, ha parlato dell'Ente Radio Rurale e dell'organizzazione delle colonie elioterapiche che anche quest'anno richiameranno migliaia e migliaia di bimbi. Le parole del Federale, che ha concluso con esaltatrici espressioni di fede fascista, sono state lungamente applaudite.

Atti Ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Domenica, 6 febbraio-XVI, dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la Sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Airasca: Edmondo Taschieri; Bruino: Pino Stampini; Candiolo: Luigi Perez; Cercenasco: Carlo Vallo; Chiomonte: Pippo Giani; Fiano: Carlo Caminati; Frossasco: Vincenzo Stucchi; None: Giuseppe Gisy; Pessinetto: Piero Bruno; Pianezza: Giovanni Scotti; Piobesi Torinese: Guido Giustetti; Reano: Amedeo Martinacci; Sangano: Giuseppe Soria; Torrazza Piemonte: Egidio Barbieri; Villarbasse: Salvatore Russi; Vigone: Nicola Fanci; Vinovo: Eugenio Racca.

Cambio della guardia nelle Zone 17ª e 22ª

Il camerata rag. Giarelli, per motivi di indole professionale, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di ispettore della 22.a zona. L'ho ringraziato per l'attività svolta e per la collaborazione datami ed ho nominato ispettore della [illegible] zona il camerata Aurelio Chiesa già ispettore della 17.a zona. In sostituzione del camerata Chiesa ho nominato il fascista ingegnere Edoardo Bardazza fu Giovanni, classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 15-10-1920, comandante di squadra d'azione, brevetto Marcia su Roma, centurione della M.V.S.N., sottotenente di artiglieria, coniugato con 3 figli. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria sabato, 5 febbraio-XVI, ore 18.

Tesseramento al Partito

Con riferimento ai comunicati già diramati, ricordo ai camerati di provvedere al rinnovo della tessera del P.N.F., presentandosi all'Ufficio tessere (via Principe Amedeo 6, piano primo), che è aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Principessa Bona visita la scuola di economia domestica

Ieri S. A. R. la Principessa Bona di Baviera ha visitato la Scuola di Economia domestica e il laboratorio dei corredini del Fascio femminile. Ricevuta ed accompagnata dalla Fiduciaria provinciale, contessa Cavalli, la Principessa si è vivamente interessata della fervida attività che viene svolta nelle due fiorenti istituzioni del Fascio Femminile torinese, compiacendosi alla fine con la Fiduciaria e le sue collaboratrici.

«La continuità delle istituzioni romane nell'alto medioevo»

nella conferenza del prof. Pivano

Il prof. Silvio Pivano, presidente della Sezione piemontese dell'Istituto di studi romani, ha tenuto ieri, nell'ardimenso universitario di legge, una conferenza sul tema: «Continuità delle istituzioni romane nell'alto medioevo». L'illustre oratore, con molta dottrina, appoggiando le sue argomentazioni a documenti dell'epoca, ha svolto l'interessante tema fornendo la limpida dimostrazione enunciata.

Calorosi applausi hanno salutata la fine dell'interessante conferenza, alla quale assistevano S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Vercellino, il comandante la Divisione gen. Gamaleri, il comandante l'Istituto superiore di guerra gen. Barbasetti, S. E. Ferri, procuratore generale, il rappresentante del 1.o Presidente di Corte d'Appello, S. E. Ricci, i senatori Azzari di Bernezzo, Casoli, Rebaudengo, il Provveditore agli Studi comm. Remondini. Col Rettore Magnifico dell'Università prof. Azzo Azzi erano il preside della facoltà di legge, tutti i professori, molti studiosi e numerosi allievi che in particolar modo hanno festeggiato il Maestro.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: ore 21, operai dipendenti ditta Panero e Garvasio, stabilimenti Farina e direttorio del Sindacato impianti idrici.

ASSOCIAZIONE ARMA CAVALLERIA

Domani alle [illegible] in sede. Gran rapporto annuale alla presenza dell'Ispettore di zona.

Bollettino demografico

3 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	36
Matrimoni trascritti	6

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21.15: «Nicolita del torsiore» di G. Adami.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21.15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni (Recita d'addio).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21.15: «S. E. di Porta Palazzo» di Solferini. Precederà: «La bontà di Sua Eminenza» di Mariano.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Fleischer con la collaborazione del pianista Pietro Scarpini.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario 9-12.30; 14.30-19.30; 20.30-23.30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ora del supplizio» con Ann Harding e Basil Rathbone.
AMBROSIO: «Charlie Chan alle Olimpiadi» con Warner Oland, Keye.
CORSO: «Milionario su misura» con Errol Flynn, Joan Blondell e May Robson (Warner Bros). Prima.
CHIARELLA: Avventura a mezzanotte e Comp. «Teatro della Rivista». Succ.
V. EMANUELE: «Manto rosso» (Fox) e Varietà Compagnia Valeria.
BALBO: «La casta Susanna» con Raimu, Meg Lemonnier, Henry Garat.
IDEAL: Regina della Scala e Varietà.
STATUTO: Sono stato io! comicissimo con i Fratelli De Filippo e Isa Pola. Lunedì: «La buona terra».
ALPI: «Il principe e il povero». Succ.
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle.
MAFFEI: «Alle frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 9 quadri di Nizza e Morbelli.
MASSIMO: «Maschera di mezzanotte». William Powell, Ging. Rogers. Gialla.
ITALA: «Il principe e il povero».
[illegible]: Amanti di domani. Moore.
SAVOIA: Amanti di domani. G. Moore.
OLIMPIA: Lloyds di Londra. T. Power.
SOCIALE: «Sangue gitano» (a colori).
AQUA: «Bandito della Casbah» e Var.
IMPERIALE: «Condottieri». Trenker.
VINZAGLIO: «Mitchevo», Harry Baur.
P. NUOVA: Sangue gitano (dalle 16).

STATO CIVILE

3 febbraio 1938-XVI

Cajelino Luigi fu Giacomo, a. 75, di Torino, agiato, via Silvio Pellico 9 — **Cairola Maria** v. Mina, a. 82, di Cocconato, casalinga, corso Regio Parco 112 — **Ferrero Domenico** fu Giovanni, a. 60, di Torino, sarto, via Lucio Bazzani 49 — **Camera Maria** v. Capra, a. 66, di Carignano, casalinga, corso Vinzaglio 30 — **Giors Maddalena** v. Cavallo, a. 72, di Gassino, casalinga, via Asti 4 bis — **Borovatto Teresa** fu Francesco, a. 46, di Torino, commerciante, via Borgo Dora 10 — **Raviola Maria** v. Nizzia, a. 75, di Torino, casalinga, strada Barberina 39 — **Gonella Giuseppina** v. Garpo, a. 67, di Genova, casalinga, via Gorelio 43 — **Abelle Fernanda** m. De Negri, a. 60, di Torino, agiata, corso Re Umberto 61 — **Mosna Giuditta** ved. Tonazzer, a. 85, di Aldeno, casalinga, via Goito 5 — **Bussolino Vincenzo** fu Giuseppe, a. 73, di Torino, incisore, via Maria Vittoria 10 — **Ciniberti Giannina** fu Pietro, a. 79, di Piatto, casalinga, via Susitra 11 — **Pirrone Maria** v. Fassone, a. 83, di Rivalta Tor., casalinga — **Rampone Paolina** m. Vella, a. 38, di Villarbasse, casalinga — **Borio Giovanni** fu Giovanni, a. 69, di Torino, ciabattaiore — **Piccoli Francesca** di Luigi, a. 35, di Torino, rappresentante — **Gramo Lucia** fu Giovanni, a. 47, di Torino, casalinga — **Virano Giacomo** fu Simone, a. 70, di Poirino, bracciante — **Pastoris Luigi** fu Giovanni, a. 64, di S. Germano V., verniciatore — **Ferrero Margherita** v. Merlo, a. 86, di Sanfront, casalinga — **Carmelo Eugenio** fu Paolo, a. 66, di Torino, manovale — **Damaliele Ravari Giacomo**, a. 37, di Torino, manovale — **Cinzano Alfonso** fu Matteo, a. 25, di Poirino, invalido — **Grasso Isidoro** fu Secondo, a. 60, di Serravalle d'Asti, manovale — **Bongiovanni Maria** v. Varsola, a. 77, di Massè, casalinga — **Cagnola Luigia** v. Brondolo, a. 72, di Calliano Monf., casalinga — **Barzio Eugenia** m. Agnello, a. 39, di Torino, casalinga — **Vallè Antonio** di Giov. Batt., a. 5, di Pinno.

N.B. - Nella nota del 2 c. m. leggasi: Lombardi Zaffira v. Richelmy, a. 47, di Torino, pensionata, via Rossini 32.

Nel Dopolavoro «La Stampa»

Domenica sera, alle 20,45 precise, la filodrammatica «F. Bresadola» del Dopolavoro Aziendale «La Stampa» rappresenterà il «Lucifero», dramma in quattro atti di E. A. Butti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 4 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La congiunzione della Luna con Marte e con Saturno, nonchè di Marte e Saturno, creano configurazioni sfavorevoli e lasciano temere pericoli, rischi di cadute e di urti. I temperamenti violenti potranno essere soggetti ad eccessi. Comunque, sarà opportuno raccomandare la prudenza in ogni opera ed atteggiamento.

I nati oggi, malgrado il loro carattere duro ed irascibile, saranno molto energici.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale è ancora sotto il dominio di una vasta depressione con minimo sull'alta Norvegia. La depressione secondaria del Mar Ligure si è portata verso il basso Tirreno, mentre l'anticiclone atlantico s'incunea sull'Europa centrale. Perciò sulle regioni settentrionali e centrali dell'Italia si ha ancora afflusso di aria continentale relativamente fredda che va gradualmente estendendosi alle altre regioni.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento sulle regioni settentrionali e centrali. Manifestazioni di instabilità residue sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti settentrionali alquanto forti con raffiche in Liguria, moderati altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie prime ore mattinata in Val Padana. Mare Ligure mosso.

I MIDA A ROVESCIO

La "guerra umanitaria" quando fa comodo...

Berlino, 3 febbraio.

L'iniziativa combinata franco-inglese per la cosiddetta umanizzazione della guerra aerea improvvisamente annunziata così a Parigi come a Londra, sorprende assai questi circoli che hanno veramente tutta l'autorità necessaria per sorprendersene, perchè essi vi conoscono le principio e fra quel che sarebbe una reale e sincera umanizzazione della detta guerra una idea la cui iniziativa se a qualcuno è da far risalire, questo qualcuno è proprio il Führer che ne fece già, come tutti ricordano, oggetto di una sua precisa e concreta proposta nel suo discorso del marzo 1936, nell'insieme delle proposte di pace dopo la denuncia di Locarno; solo che allora la proposta non ebbe la fortuna di essere presa in considerazione e nemmeno di essere degnata di uno sguardo o di una parola da parte dei medesimi governi di Francia e d'Inghilterra che oggi improvvisamente se ne ricordano. Veramente non tanto se ne ricordano, quanto, piuttosto, fingono di non ricordarsene affatto, preferendo di darsi l'aria di averne essi per i primi l'ispirazione felice. Ed è grazia che il signor Eden, nella mozione addomesticata che si è fatto indirizzare alla Camera dei Comuni dal deputato Jones, si sia spinto fino a prevedere che la nuova idea non mancherà di riscuotere tutta la simpatia del Capo della Germania nazionalsocialista che una volta ebbe ad esprimersi in favore di un tentativo in tal senso.

Iniziativa insoddisfacente

Indubbiamente dovrebbe avere tutti i diritti a questa simpatia, gli risponde in coro la stampa tedesca, rivendicando anzitutto l'iniziativa dell'idea; qualora essa fosse nello spirito ancora riconoscibile, fosse cioè sincera e scopo a se stessa, come dovrebbe essere proprio di una iniziativa umanitaria in cui l'umanitarismo dovrebbe essere fine più che sufficiente. Ma purtroppo è precisamente da questo punto di vista che l'iniziativa ritorna in Germania falsata e adulterata da far pena e vergogna alla coscienza umana di coloro che osano ora, dopo averla dapprima ignorata, metterla fuori. Queste potenze democratiche sono proprio come dei Mida a rovescio, che restituiscono nella più scadente e vile stagnola tutto l'oro che passa loro per le mani.

Quel che ora succede all'iniziativa del Führer per l'umanizzazione della guerra aerea e per la limitazione degli attacchi all'interno, oltre le linee del combattimento, non tocca, del resto, per la prima volta, da quando dura la crisi spagnola, le proposte così italiane che tedesche, le quali vengono insabbiate e passate sotto silenzio al momento in cui sono fatte e gioverebbero a tutti per essere riprese soltanto quando farebbero comodo e gioverebbero soltanto ad una parte; basta ricordare l'esempio della proposta, italo-tedesca dell'estensione del non intervento al volontarismo che si finse di ignorare finchè i volontari sovietici e le famose brigate internazionali dovettero ammassarsi nella Spagna rossa, e di cui ci si ricordò soltanto ad ammassamento compiuto, quando ormai l'iniziativa non poteva che riuscire di svantaggio ai nazionali. Identico è il caso anche oggi, risponde in coro tutta la stampa tedesca ai fittizi tocchi di Parigi e di Londra; l'iniziativa del Führer di limitazione dell'attività aerea ha trovato orecchi da mercante — e forse proprio la parola del caso — finchè non è ormai diventata evidente e provata coi fatti la superiorità aerea assoluta della Spagna nazionale, su tutti i fronti della guerra iberica; ora che l'inferiorità rossa in questo campo è assoluta, cosicchè la limitazione dell'attività aerea praticamente si risolverebbe in proporzioni in danno dei nazionali, ecco che la proposta umanitaria è ripresa. Si tratta dunque di un umanitarismo del tutto speciale, un umanitarismo strumento di distruzione e di guerra: un nuovo mostruoso, insomma, di bel conio democratico occidentale.

Occasioni perdute

Questo umanitarismo anglo-francese, che sonnecchia, anzi dorme sonni profondi quando si tratta, per esempio, di reprimere e spezzare a non mezzi aerei, ma certo di cioccolatini, rivolte nordafricane, o arabe, o sudanesi, o indiane e simili, e si sveglia solo con lo svegliarino dei più egoistici interessi politici esclusivamente delle democrazie e dei loro protetti, avrebbe a sua disposizione nella guerra spagnola, tutto un campo vasto a piacimento — se veramente ne avesse voglia — per manifestarsi e attuarsi a beneficio della povera umanità col materiale.

Veramente in Spagna c'è posto e gloria per tutti in fatto di umanitarismo militare, ad averne voglia e soprattutto vocazione. E occasioni perdute ce ne sono state a bizzeffe, anche troppo. Per esempio [illegible] a Parigi non meno che a Londra, dei lunghi mesi durante i quali si perpetravano dai comunisti e dagli anarchici il martirologio, giorno per giorno, fra il piombo, il ferro freddo e la benzina, dei 16 mila preti massacrati per [illegible] senza Dio moscoviti e [illegible] la complicità del fronte popolare parigino nonchè il [illegible] silenzio dell'altre volte sensibilissimo episcopato anglicano? Nessuno allora si è mosso, eccettuato il movimentatissimo e attivissimo traffico di trasporti di materiali da guerra di ogni genere, cannoni, munizioni, carri armati, bombe e — a proposito — aeroplani, a rinforzare le sorti guerresche dei massacratori. E' questo un traffico che ancora oggi, come allora, continua, e con il [illegible] minimum di preoccupazioni umanitarie, attraverso i Pirenei.

Ecco, dunque, per Parigi e per Londra che gli sta dietro, un buon campo di attività, se ne hanno voglia, per iniziative in materia di umanizzazione della guerra, campo che può avere la precedenza dappoichè da esso dipende tutto essendo chiaro che uno dei principali mezzi per limitare l'uso delle bombe a chi le usa col male, sarebbe quello di cominciare col non fornirgliene più, seppure con diminuzione dei propri lauti guadagni. Ma umanitari si è o non si è.

G. P.

La coltre funeraria sulla Lega ginevrina

Parigi, 3 febbraio.

L'ex-Presidente del Consiglio Flandin, in un articolo pubblicato dal *Paris Soir*, non esita ad accusare il partito di estrema sinistra e soprattutto i comunisti di diffondere nel paese la psicosi di guerra, e questa è la prova migliore che il partito comunista in Francia è agli ordini di una potenza straniera, cioè di Mosca. Dopo aver rilevato il clamoroso fallimento della Società delle Nazioni, e la persistenza di coloro che davanti alla realtà si illudono ancora sulle formule di mutua assistenza e di sicurezza collettiva, Flandin lancia un appello al paese perchè voglia finalmente unirsi, non per fare la guerra ma per promuovere la pace.

Tutta la stampa dedica malinconici commenti alla fine della centesima sessione della Società delle Nazioni, lasciandosi sfuggire amare considerazioni sulla fine della solidarietà internazionale e della sicurezza collettiva.

L'*Intransigeant* non esita a parlare di coltre funeraria da stendersi sulla moribonda Lega.

«Viene da ridere — scrive il giornale — se non da piangere a pensare alle gravi deliberazioni del comitato del Ventotto che pretendeva di imporre al mondo le sue deliberazioni. Oggi tutte le nazioni convenute a Ginevra e particolarmente gli Stati secondari, non hanno potuto dissimulare le loro vive inquietudini pensando innanzi tutto ad una neutralità positiva. Ormai non rimane più che da contare sulle proprie forze, tutto il resto è retorica e chimera».

A sua volta il *Journal des Débats* scrive che dopo venti anni dalla creazione dell'Istituto ginevrino, mutilato fin dal suo nascere, l'impotenza della Società delle Nazioni è universalmente riconosciuta.

(*Stefani*).

Micescu denuncia le manovre di Titulescu

Bucarest, 3 febbraio.

Di ritorno da Ginevra il Ministro degli Esteri Micescu ha detto ai giornalisti che laggiù gli è toccato di lottare energicamente contro due nemici: Saint Moritz (dove attualmente si trova Titulescu) e la Guardia di ferro. Per questo motivo egli è stato costretto a cercare all'estero alleati contro i nemici interni romeni.

In quanto ai risultati delle conversazioni ginevrine in merito alla questione degli ebrei romeni egli ha dichiarato che, senza voler prevenire le conclusioni, può oggi esprimere la speranza che la Romania riguadagnerà la sua piena sovranità in tutte le questioni di politica interna; la realizzazione di tale speranza dipenderà comunque dal fatto se il popolo romeno alle prossime elezioni dimostrerà di volere salvaguardare la sua coscienza nazionale. Il problema della minoranza ebraica in Romania per il momento è rimesso all'ordine del giorno della politica estera ed è tornato sull'ordine del giorno della politica interna da cui esso già fu fino al 1919. Micescu ha osservato che a Ginevra il suo compito è stato quello di preparare una vittoria definitiva; egli è tornato in patria con la tranquilla coscienza di avere vinto la prima battaglia.

Nel *Curentul* il noto deputato [illegible] scrive che mentre il commercio langue, che le importazioni e le esportazioni si sono ridotte al [illegible] è sorto un nuovo ramo di commercio [illegible] nella fornitura di carta necessaria per dimostrare il diritto di possedere la cittadinanza romena.

Il governo ha deciso di chiamare a prestar servizio nell'esercito per un anno anche i cittadini non ritenuti atti a prendere le armi; essi verranno impiegati come operai presso le truppe, come scrivani negli uffici e raggruppati in grossi reparti di lavoratori e in distaccamenti ausiliari. Il loro compito consisterà nell'esecuzione di quanti lavori non richiedono in modo assoluto [illegible] alle fatiche di guerra. L'istruzione militare però regolata da particolari norme [illegible] basata sulla tradizionale disciplina.

UN VILLAGGIO BLOCCATO DALLA NEVE NELLE ALPI FRANCESI PRESSO MEGEVE

NELLO SCIANTUNG

L'ultimo porto occupato dai nipponici

Gli imperiali entrano a Ce-Fu senza colpo ferire — Rastrellamento di epurazione nella Cina del Nord

Sciangai, 3 febbraio.

I giapponesi hanno occupato questa mattina l'importante porto di Ce-Fu, nella costa al nord della penisola dello Sciantung. L'ultimo fra i tre più importanti porti dello Sciantung è così ora sotto il controllo nipponico. L'attacco è avvenuto per mare da parte della flotta nipponica, dal lato della costa da parte delle truppe da sbarco e per terra dalla fanteria che avanzava provenendo da Tsing-Tao. I soldati nipponici sono entrati in Ce-Fu senza incontrare grande resistenza. La Camera di Commercio cinese di quella città ha immediatamente intavolato delle negoziazioni con il comandante delle truppe giapponesi, il quale ha detto che prima di trattare esige che tutto il corpo di polizia della città venga concentrato nella parte sud.

Questa mattina le autorità nipponiche hanno comunicato la decisione di effettuare un «rastrellamento» su vasta scala al fine di epurare tutto il nord della Cina occupato dai giapponesi ed in modo particolare per stroncare ed annientare tutti i focolai di resistenza dei franchi tiratori cinesi.

Di ciò è stata data comunicazione a tutte le Potenze straniere rappresentate in Cina con una nota diramata da Pechino a tutte le Ambasciate straniere ed alle Legazioni. Il territorio nel quale si svolgerà questa azione di epurazione è compreso fra Tsing Tao, Yang Ciao, Ciangciò sino a Teiyuanfu, spingendosi poi alle rive dello Yang Tse.

Immediatamente dopo la consegna della nota alle Potenze straniere è stata iniziata l'opera di epurazione del centro e del nord della Cina.

Di una imminente invasione giapponese nella Cina del sud. Parecchi sudditi britannici e un certo numero di stranieri hanno già abbandonato i sobborghi, per rifugiarsi nella concessione straniera della isola Hamen, a causa della crescente nervosità del personale di servizio cinese, che si rifiuta di rimanere nella città. La calma regna negli ambienti stranieri, che attribuiscono la tensione a panico senza fondamento. L'allarme è cresciuto nella popolazione, quando si è appreso di un comunicato cinese consigliante a tutte le navi straniere di lasciare il porto prima del crepuscolo e ciò in seguito alla decisione di chiudere lo sbarramento del Fiume delle Perle.

Legge marziale a Canton

Canton, 3 febbraio.

La legge marziale è stata proclamata temporaneamente a Canton in seguito alla diffusione nella città delle più fantastiche voci, ammettenti perfino la possibilità

La guerra civile alla frontiera cino-indiana

Londra, 3 febbraio.

Un telegramma da Nuova Dehli informa che una grave rivolta, seguita da una guerra civile, è occorsa nei mesi scorsi nella provincia cinese del Sinkiang che confina con la frontiera indiana a nord e a nord-est dell'Impero. All'inizio dell'anno scorso delle tribù di Kungan e di Thurky, di razza maomettana, si sono ribellate contro il governo cinese e l'intera provincia, che ha una superficie di un milione e mezzo di chilometri quadrati è stata gettata negli orrori di una guerra civile religiosa e si è conclusa soltanto verso la fine di gennaio con la sconfitta dei ribelli maomettani.

La lotta non si è decisa che dopo lunghi mesi di alterne vicende, allorchè i cinesi hanno potuto contare sull'aiuto diretto di tribù mongole di religione buddista e dopo aver chiesto all'esercito russo di fare una spedizione militare.

Frattanto, però, è scoppiato nella stessa provincia un secondo moto rivoltoso: un'altra tribù, quella di Kalmass, ha preso le armi contro gli emissari del governo cinese, trucidandone una ventina.

Come gli Stati Uniti fomentano la psicosi di guerra

Berlino, 3 febbraio.

La sfrenata campagna americana per l'approvazione dei nuovi armamenti navali sulla base delle più ardite e virtuose variazioni del tema del pericolo di guerra che minaccerebbe gli Stati Uniti, continua a tener desta l'attenzione di questa stampa, la quale nota ora come questa fantastica sinfonia elettorale propagandistica che si risolve nella più premeditata e pericolosa creazione di una vera psicosi di guerra, si sia or ora accresciuta di una nota, forse la più significativa e la più audace, quella della nascosta attività «fascista» che, irradiandosi da Roma, da Berlino e da Tokio, minaccerebbe di invadere e permeerebbe già quasi tutta la statalità stessa degli Stati latini sud-americani e costituirebbe perciò una più o meno diretta minaccia di guerra per gli Stati Uniti.

Il Sud America — così si grida tutti i giorni al contribuente americano — da un momento all'altro può cadere in preda del Fascismo e del Nazionalsocialismo; non devono gli Stati Uniti tenersi pronti a fronteggiare la minaccia? La stampa tedesca rileva come questo pericoloso eccitamento senza scrupoli con cui si sta montando il popolo americano costituisca un pericolo internazionale; e si nota per altro come non sia soltanto una questione di metodo o un sistema elettorale democratico propagandistico, per quanto guerraiolo sia sotto a tale campagna; ma vi sta sotto nient'altro che il [illegible] imperialismo degli Stati Uniti sugli Stati del Sud America. E' sempre la stessa zampa dell'orso bianco che costituisce il duro e il sodo sotto tanta fatuità di menzogne elettorali: la stessa rude zampa che già si manifestò incautamente per ritrarsi subito nella direzione rooseveltiana della recente conferenza pan-americana, che si tornò a manifestare anche questa volta per ritrarsi in occasione del rientrato tentativo di prestito al Brasile dei famosi incrociatori degli Stati Uniti; ora è la stessa zampa che torna a distendersi sotto il guanto manzognero del preteso pericolo fascista e nazionalsocialista sugli Stati del sud. Ma che questi Stati, che sono latini, proprio non capiscano il latino anche se così malamente pronunciato alla anglosassone?

Sciagura aviatoria in America

Due aeroplani della flotta si scontrano in volo: 11 morti e 3 feriti — 300 apparecchi alla ricerca delle vittime

Los Angeles, 3 febbraio.

Le grandi manovre navali iniziatesi ieri al largo della costa californiana hanno segnato un grave disastro aviatorio, disastro superato soltanto da quello provocato dalla caduta del dirigibile «Macon». Due aeroplani da bombardamento si sono scontrati in volo e sono precipitati: undici morti. Gli apparecchi scortavano la flotta che stava svolgendo una manovra il cui tema era l'attacco contro Los Angeles.

L'accidente si è verificato a 180 chilometri dalla costa, mentre lo stormo dei velivoli attraversava una violenta tempesta. I due apparecchi si sono urtati in pieno volo e all'urto hanno assistito molti ufficiali e gli equipaggi delle diverse navi che partecipavano alla manovra. Essi hanno visto una delle macchine cadere in fiamme e infilarsi nelle acque del Pacifico mentre l'altra, appena venuta a contatto con la superficie dell'acqua, si è schiantata e ridotta a pezzi.

Immediatamente dei fari hanno cominciato ad illuminare la scena e tutte le navi hanno messo in acqua delle scialuppe per cercare i naufraghi. Quattro uomini sono stati raccolti feriti, ma ancora vivi; uno di essi tuttavia è morto subito dopo il suo trasporto a bordo della nave ospedale.

Stamane all'alba trecento aeroplani hanno lasciato i porti di Lexington e Saratoga e hanno incrociato lungamente sulla zona dove è avvenuto il disastro. Però a mezzogiorno l'ammiragliato ha dato ordine di cessare le ricerche.

Avreste in soffitta una copia di «Tamerlano»?

New York, 3 febbraio.

Allan Edgard Poe aveva appena 17 anni quando nel 1827 a Boston pubblicò la sua prima raccolta di poesie *Tamerlano*. Quel volumetto ha battuto ora il record dei prezzi per una edizione originale. Fino ad ora non esistevano che quattro esemplari noti di quest'opera appartenenti alle maggiori biblioteche degli Stati Uniti. Per un caso curioso se ne è scoperto un quinto a Worcester nel Massachusetts. In quella città una vecchia sarta di condizioni modestissime ascoltava di recente una conversazione alla radio di Vincenzo Starrett, il quale faceva allusione alle ricchezze insospettate che si trovano in certe biblioteche e terminava in tono scherzoso chiedendo ai suoi uditori: «Non avreste nel vostro granaio un *Tamerlano*?».

Impressionata, la sarta ebbe l'idea di esaminare una piccola collezione di libri polverosi che aveva ereditato dai genitori ed ebbe la sorpresa e la gioia di trovarvi la preziosa opera. Essa scrisse allora a Starrett, il quale non prese la notizia sul serio. Senza scoraggiarsi, la sarta si rivolse a una rivista di bibliofili, la *Yankee Bookseller*, che le mandò subito i suoi periti. Questi stabilirono subito che si trattava di una prima edizione del *Tamerlano*. I più ricchi collezionisti degli Stati Uniti hanno cercato di comperare il volume, ma esso è toccato a Owen Young, l'autore del piano omonimo, che se l'è procurato al prezzo di 14 mila dollari.

La "signorina X"

Romanzo di spionaggio alle Assise di Londra

Londra, 3 febbraio.

L'*Intelligence Service* del ministero della guerra britannico ha compiuto una brillante operazione di contro spionaggio la cui trama è stata rivelata oggi durante l'inchiesta preliminare contro quattro arrestati, imputati di aver sottratto segreti militari che potevano tornare utili a un nemico.

Nella trama c'è tutto quello che si vuole per un romanzo giallissimo: l'eroina è una ex segretaria privata, occupata in una ditta di provincia, da dove sei anni or sono era venuta a Londra su richiesta del ministero della guerra per compiere un servizio «volontario» nell'organizzazione di contro spionaggio. Questa ragazza alta, bionda, occhi azzurri, bellissima, ha oggi fatto una lunga deposizione in cui ha detto di aver cominciato a frequentare per ordine del servizio segreto un'associazione denominata «Lega degli amici dei Sovieti». Quivi incontrò uno degli imputati, il quale dopo molti mesi di conoscenza, le chiese di prendere in affitto un appartamento, dove non vi fosse portinaio. In quell'appartamento furono riprodotti fotograficamente i disegni di un cannone da 350 millimetri di modello modernissimo; con un procedimento simile si sono copiati i segreti contenuti in un volume di 200 pagine, volume che trattava di argomenti riservatissimi in fatto di esplosivi; inoltre sono state fotografate delle apposite usate in certe bombe antisommergibili.

I quattro arrestati appartenevano o avevano appartenuto all'arsenale navale di Woolwich.

L'udienza odierna è stata quasi interamente dedicata all'escussione della bionda signorina, agente del servizio segreto, il cui nome non è stato rivelato. Durante questo procedimento il magistrato, il pubblico accusatore e gli avvocati della difesa l'hanno designata come «signorina X». Alla conclusione dell'udienza il magistrato ha respinto la richiesta di accordare ai quattro arrestati la libertà provvisoria: la polizia si era opposta a tale provvedimento perchè i quattro imputati «potrebbero lasciare questo paese senza passaporto e sarebbero accolti a braccia aperte nel paese per cui intendevano esercitare lo spionaggio».

L'esposizione antinazista

Protesta tedesca a Parigi?

Parigi, 3 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri il conte Von Welczek ambasciatore di Germania si è recato al Quai d'Orsay, ove è stato ricevuto dal ministro Delbos. Secondo alcuni giornali, l'Ambasciatore avrebbe protestato contro l'esposizione antihitleriana organizzata dai comunisti e ne avrebbe domandata la chiusura. Finora il Ministero degli Esteri non ha nè smentito nè confermato tale informazione.

Sei spettatori di una corrida uccisi da un toro infuriato

10 persone calpestate dalla folla

Santiago del Cile, 3 febbraio.

Oggi mentre si stava svolgendo una corrida nella cittadina di San Pedro de Alcar un toro è riuscito a rompere la staccionata che limita la pista ed ha fatto irruzione fra il pubblico.

Grandissimo è stato il panico e gli spettatori hanno cercato di mettersi in salvo cercando di raggiungere le porte di uscita. Il toro infuriato ha continuato nella sua corsa ed ha ucciso sei persone sia con cornate che pestandole. Infine la bestia è stata uccisa dallo stesso «matador» con un colpo di pistola.

Nella ressa sono pure morte soffocate e calpestate altre dieci persone specialmente donne e fanciulli. I feriti che sono stati trasportati all'ospedale sono una cinquantina, parecchi dei quali versano in gravissime condizioni.

Santo Stefano a Vienna è pericolante

Vienna, 3 febbraio.

La famosa torre della cattedrale di Santo Stefano, secondo le dichiarazioni del cardinale arcivescovo di Vienna dottor Innitzer, è in grave pericolo. Tutta la cattedrale ha urgente necessità di essere riparata. I malanni di cui soffre il vecchio tempio non sono attribuiti all'azione del tempo ma all'effetto del bombardamento della cattedrale effettuato dai francesi nel 1805. Le avarie prodotte da questo, non ostante i lavori fatti nel corso del secolo passato con mezzi tecnici non adeguati alla gravità delle lesioni, si sono aggravate oggi al punto di mettere in serio pericolo la stabilità dell'intera costruzione. Il cardinale Innitzer ha quindi deciso di iniziare il restauro della cattedrale di Santo Stefano facendo appello alle oblazioni di tutti i fedeli.

Ida Rubinstein in convento?

Parigi, 3 febbraio.

Nel prossimo maggio al teatro dell'Opera verranno presentati tre balli che avranno per interprete la celebre attrice Ida Rubinstein, che 25 anni or sono fu l'ammirata creatrice del *Martirio di San Sebastiano* di D'Annunzio. Questa volta Ida Rubinstein offrirà una *Giovanna d'Arco sul rogo*, oratorio drammatico di Paul Claudel, musica di Arturo Honegger; il *Cavaliere errante*; un'epopea coreografica di Giacomo Ibert che metterà in scena *Don Chisciotte* e il *Festino della saggezza* di Paul Claudel, musica di Dario Milhaud. Ma prima di creare queste opere, a quanto annuncia l'*Intransigeant*, Ida Rubinstein conta di ritirarsi per alcune settimane presso le suore benedettine, forse con l'intento di crearsi in quell'atmosfera religiosa lo stato d'animo che le permetta di interpretare degnamente Giovanna d'Arco.

Ma questa decisione ha ragioni più profonde. Ida Rubinstein si è convertita e nello scalone di quel palazzo vicino al Trocadero ballerini, maestri di ballo, musicisti, si incontrano ora con preti, con domenicani, con suore. Ida Rubinstein si prepara a vivere la vita stessa delle benedettine: essa avrà soltanto il diritto di sedersi a una tavola un po' meglio servita di quella delle suore.

Venti annegati in una festa fluviale

Porto Alegre, 3 febbraio.

La tradizionale festa dei naviganti di San Biagio sul fiume Taquary è stata rattristata da una grave e letale disgrazia durante lo svolgimento della «giostra dei cavalieri», gioco che consiste nell'imitazione delle giostre degli antichi cavalieri, realizzato con due imbarcazioni a motore, con dieci uomini ognuna a bordo, procedenti a tutta velocità in senso contrario l'una dall'altra che debbono cercare di rovesciarsi vicendevolmente in acqua mediante una lunga pertica.

Due imbarcazioni per un errore di manovra hanno cozzato violentemente sfasciandosi ed affondando entrambe rapidamente. Inutili sono stati i soccorsi immediatamente approntati: tutti e venti gli occupanti delle due imbarcazioni sono periti ed i loro cadaveri non sono ancora stati recuperati.

Il capo dei funzionari tedeschi giunto a Roma

Dichiarazioni ai giornalisti sugli scopi della visita ufficiale

Roma, 3 febbraio.

Il Capo dei funzionari del Reich, Hermann Neef, giunto alle ore 13, in visita ufficiale a Roma, ha ricevuto alle 18 i rappresentanti della Stampa italiana e tedesca, ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

Egli vuole gettare le basi per una collaborazione fra i funzionari nazionalsocialisti e quelli fascisti. I funzionari tedeschi, con le Accademie di scienze amministrative, hanno creato un'ottima occasione per l'istruzione volontaria. I funzionari italiani, dunque, che sono invitati dal signor Neef a frequentare le Accademie di scienze amministrative, avranno per questa via la migliore possibilità di studiare l'opera e i metodi dell'amministrazione tedesca.

Il dott. Neef ha, poi, spiegato che le realizzazioni pratiche di una tale collaborazione possono essere raggruppate particolarmente sui seguenti tre campi: 1.) studio delle reciproche istituzioni amministrative; 2.) scambio di viaggi di studio fra i funzionari italiani e tedeschi; 3.) scambio delle esperienze sul campo della istruzione coloniale dei funzionari.

L'invito per questa collaborazione dei funzionari è stato precisato in un documento col più simpatico consenso del presidente della Confederazione delle Accademie di scienze amministrative, ministro Lammers. Questo documento è incluso in una cassetta artisticamente lavorata in ambra (il cosidetto «oro tedesco») e argento. I bassorilievi d'argento rappresentano il Brandenburger Tor (Porta di Brandeburgo) la Feldherrnhalle (Portico dei Condottieri) e l'Arco di Tito, dando così un perfetto simbolo dell'asse Roma-Berlino. Questa preziosa cassetta contenente il documento sarà consegnata da Hermann Neef al Governo fascista.

Il faro rotante

L'inventore risponde alle obiezioni di un esperto

Milano, 3 febbraio.

Era logico prevedere che qualche obiezione, sia di carattere tecnico che strettamente scientifico, sarebbe stata opposta anche all'inventore del faro-rotante che con tanto successo è stato sperimentato sere sono sul campo da giuoco del Milan. Allo stesso inventore, Riccomagni, abbiamo sottoposto una obiezione formulata per l'appunto da un esperto torinese.

«Il flusso luminoso — ci ha detto l'inventore — resta quello che è e non viene aumentato per nulla. Col mio sistema è sfruttata la potenza di rifrazione della parabola in profondità, la quale parabola viene a rinviare il flusso luminoso con una intensità maggiore in confronto alla distanza, di quella che può emettere una normale lampada senza parabola. Tengo pure a ripetere che il principio fondamentale della mia invenzione si basa sul noto fenomeno della persistenza della immagine sulla retina del nostro occhio e quindi, per quanto prima affermato, ne viene di logica conseguenza che si viene ad ottenere una maggiore diffusione del flusso emesso dalla sorgente luminosa, cosa confermata pienamente dagli esperimenti eseguiti e controllati da eminenti tecnici. Ottenendosi in modo indiscutibile la maggiore diffusione — ha concluso il Riccomagni — sarà necessario impiegare un numero molto minore di watts per ottenere uno stesso effetto».

Il sussidio dell'I.N.F.I. per le vittime di Colleferro

Roma, 3 febbraio.

Come fu a suo tempo comunicato, in caso di morte per infortunio sul lavoro, l'Istituto nazionale fascista infortuni corrisponderà agli eventuali aventi diritto — ad integrazione delle provvidenze previste dalla legge — un sussidio di lire mille.

Tale sussidio deve essere corrisposto dall'Istituto per gli infortuni mortali che siano avvenuti a partire dal 1° corrente. Nonostante tale termine di decorrenza, l'Istituto fascista infortuni ha deciso di corrispondere il sussidio di cui trattasi anche agli aventi diritto dei lavoratori morti in seguito al recente sinistro di Colleferro verificatosi il 29 gennaio u. s. Tali pagamenti sono già in corso di effettuazione.

Gherardo Casini parla a Firenze sulla "bonifica della cultura in Italia"

Firenze, 3 febbraio.

Alla Società «Leonardo da Vinci», alla presenza di un folto ed eletto pubblico, il dott. comm. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, ha tenuto nel pomeriggio un'interessante conferenza sulla «bonifica della cultura in Italia». Il conferenziere, che è stato applauditissimo, ha messo in rilievo come lo Stato fascista non voglia creare un'arte fascista mediante formule precise e precise leggi, ma intenda piuttosto che quest'arte dell'Italia fascista sia uniformata a espressioni e rappresentazioni di pura e grande umanità, ed ha sottolineato, dimostrandolo acutamente, con quanto intelligente amore gli organi del Regime si attengano a queste direttive.

Una banana fradicia che ha fruttato 73 mila lire

Genova, 3 febbraio.

La settimana scorsa, come si ricorderà, era stato tratto in arresto nell'atrio del Credito Italiano certo Pilade Pedroni, di anni 47, da Milano, il quale cercava servendosi di una banana fradicia, di sporcare il soprabito ai clienti della banca, per derubarli dei titoli approfittando del momento in cui essi si accorgevano di essere sporchi. Il Pedroni è stato messo a confronto con alcune persone appunto derubate in questo modo, ed è stato riconosciuto come la persona che le avvertiva di avere gli abiti sporchi. E' risultato così che il nostro uomo aveva derubato la signora Maria Testino per 66.500 lire di titoli, la signora Amelia Ottolini per 4500 lire e il signor Amilcare Raggio per 2500 lire.

Inoltre è risultato autore di due truffe all'americana compiute in danno delle signore Carolina Coppola e Corinna Lenzi, la prima per 150 mila lire, la seconda per 78.500 lire.

TEATRI

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese ha ripreso ieri sera la commedia di Amilcare Solferini: «Sua Eccellenza di Porta Palazzo», che, allo stesso teatro, ebbe diversi anni fa, un lusinghiero successo. Per la brevità del lavoro e per la colorita interpretazione questo successo si è rinnovato ieri sera. Il numeroso pubblico ha infatti nuovamente gradito la divertente commedia e, ha calorosamente applaudito i bravi interpreti, primo fra tutti Mario Casaleggio, che è stato fatto segno a particolari ovazioni. Prima di «Sua Eccellenza di Porta Palazzo» la Compagnia ha rappresentato l'atto unico di Giuseppe Marzano: «La bonta di Sua Eminenza» e anche questo lavoro ha ottenuto liete accoglienze. Il gaio spettacolo si replica questa sera.

CRONACA

S. E. Alfieri e S. E. Von Hassel inaugureranno la sezione torinese dell'Associazione Italo-Germanica

Nella prima quindicina di febbraio sarà inaugurata la sezione torinese dell'Associazione Italo-Germanica di cultura che risulterà così costituita: S. E. l'ing. Gian Carlo Vallauri, presidente; prof. dott. gr. uff. Giulio Fenoglio vice presidente; Giovanni Brueckner, avv. comm. Carlo Maiorino, dott. comm. Giuseppe Di Miceli, prof. Adolfo Scheffbuch, dottor Enrico Carella, consiglieri; conte Vincenzo Visconti Prasca segretario.

Alla manifestazione interverranno il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, l'Ambasciatore di Germania a Roma S. E. Von Hassell e altre personalità.

Un operaio in fin di vita per lo scoppio di un forno

Il verniciatore Francesco Trump di Domenico, d'anni 18, abitante in via Silvio Pellico 25, è rimasto vittima di un grave incidente sul lavoro. Mentre, presso una ditta di via Belfiore 38, era intento al suo lavoro intorno ad un forno a gas, l'apparecchio, per cause imprecisate, scoppiava ed il Trump era violentemente colpito al capo da una scheggia. Trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette, i dott. Andreoli e Cabella lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

SPORT

"Camerata alpina" nuova denominazione del C.A.I.?

Roma, 3 febbraio.

Il *Giornale d'Italia* nel riportare la notizia che il 6 febbraio si riunirà a Torino il Consiglio generale del Club Alpino Italiano per discutere fra l'altro alcune modifiche da apportare allo statuto, aggiunge:

«Abituati a leggere tra le righe, non si fa fatica a capire che si tratta della nuova denominazione da adottare. Ne prendiamo atto: La gloriosa e nobile famiglia degli alpinisti italiani no può essere più che lieta. Ora, la vita della *Camerata alpina* — se sarà questa la nuova denominazione — potrà correre senza incrinature verso il traguardo delle sue conquiste e delle sue affermazioni sportive. Sarà dal suo bel nome italiano».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA